



Neg. M. Gabino di Torino.

LA PARETE ORIENTALE DELLA ROCCJA BERNAUDA M. 3229 (VERSANTE DI VALLE DELLA RHÒ).

RIVISTA MENSILE

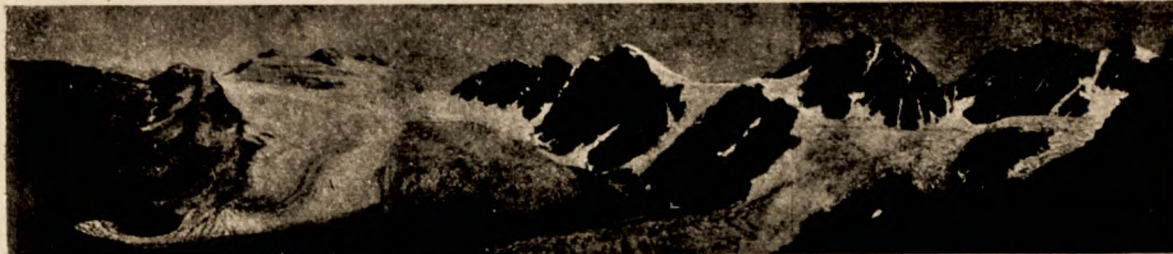
DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XXXVII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

presso la Sezione di Milano

3-8 Settembre 1906

1 2 a 3 4 5 b 6 7 8 9



- | | | |
|----------------------------------|---|-------------------------------|
| 1. Passo Tremoggia m. 3021. | 5. Fuorcla Sella m. 3304. | 8. Monte di Scerscen m. 3967. |
| 2. Pizzo Tremoggia m. 3452. | 6. Pizzo Roseg m. 3963. | 9. Pizzo Bernina m. 4052. |
| 3. Fuorcla Fex-Scerscen m. 3120. | 7. Fuorcla Scerscen-Tschierva
o Güssfeldt Porte m. 3527. | a Ghiacc. infer. di Scerscen. |
| 4. La Sella m. 3587. | | b Ghiacc. super. di Scerscen. |

LA CATENA DEL BERNINA VISTA DALLA VEDRETTA DI CASPOGGIO.

PROGRAMMA

Sabato 1 e Domenica 2 settembre.

Distribuzione delle *Tessere d'intervento* alla Sede della Sezione (via Dante 15)
dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Lunedì 3 settembre.

- Ore 14 — Assemblea dei Delegati e Seduta del Congresso alla Villa Reale,
gentilmente concessa (via Palestro, tram di Porta Venezia).
- » 19 — Banchetto sociale.

Martedì 4 settembre.

- Ore 6,50 Partenza con treno speciale per Como (Ferrovia Nord).
- » 8,10 Arrivo a Como. Ricevimento offerto dalla Sezione di Como.
- » 9,45 Imbarco su battello speciale e partenza per Còlico: colazione a bordo.
- » 12 — Arrivo a Còlico. Sbarco; accesso a piedi alla ferrovia.
- » 12,40 Partenza con treno speciale per Sondrio.
- » 13,50 Arrivo a Sondrio. Ricevimento offerto dalla Sezione di Sondrio.
Proseguimento a piedi per Chiesa Val Malenco m. 962 (circa ore 3
di marcia). A mezzo di carri sarà provveduto al trasporto dei ba-
gagli. Distribuzione degli alloggi.
- » 19 — Pranzo a Chiesa all'Hôtel Malenco. Pernottamento.

Mercoledì 5 settembre.

- Ore 6 — Sveglia. Caffè-latte.
 » 7 — Partenza a piedi pel lago Palù m. 1925 (ore 3 di marcia).
 » 10 — Colazione in riva al Lago.
 » 13 — Ritorno a Chiesa pel passo di Campolungo m. 2168 (ore 3 di marcia).
 » 18 — Pranzo all'Hôtel Malenco. Pernottamento.
 (Dal Lago Palù si può in 2 ore salire al Monte Nero m. 2912, che offre un bel panorama, e scendere a Chiesa in ore 4).

Giovedì 6 settembre.

- Ore 4 — Sveglia. Caffè-latte.
 » 5 — Partenza a piedi pel Passo del Muretto m. 2560.
 » 10 — Colazione all'Alpe dell'Oro m. 2031.
 » 11 — Partenza pel Maloggia m. 1811.
 » 16 — Arrivo al Maloggia. Distribuzione degli alloggi.
 » 19 — Pranzo al Kursaal. Pernottamento.

Venerdì 7 settembre.

- Ore 6 — Sveglia. Caffè-latte.
 » 7 — Partenza in carrozza per St.-Moritz Bad m. 1856.
 » 10 — Arrivo a St.-Moritz Bad. Distribuz. degli alloggi nei diversi Alberghi.
 » 11 — Colazione a St.-Moritz Bad (Ognuno nell'Albergo dove alloggia).
 » 13 — Gita alla Muottas-Muraigl m. 2367 (Andata in carrozza. Ascesa a piedi in ore 2. Vermouth. Discesa a piedi a St.-Moritz in ore 2).
 » 19 — Banchetto all'Hôtel Stahlbad in riva al Lago. Illuminazione del Lago. Pernottamento.

Sabato 8 settembre.

- Ore 5 — Sveglia. Caffè-latte. Consegna pacco colazione.
 » 6 — Partenza in carrozza pel Passo del Bernina m. 2049.
 » 10 — Colazione all'Ospizio.
 » 11 — Partenza in carrozza per Poschiavo e Tirano.
 » 17 — Banchetto all'Hôtel Tirano. Scioglimento del Congresso. Pernottam.

PRIMA VARIANTE**Ascensione al Pizzo Tremoggia.****Mercoledì 5 settembre.**

- Ore 6 — Sveglia. Caffè-latte.
 » 7 — Partenza pel Lago Palù m. 1925.
 » 10 — Colazione in riva al Lago.
 » 14 — Partenza pel Passo di Campolungo m. 2168.
 » 18 — Cena all'Alpe Musella m. 2066. Pernottamento.

Giovedì 6 settembre.

- Ore 3 — Sveglia. Caffè-latte.
 » 4 — Partenza pel Ghiacciaio di Scerscen Inferiore.
 » 10 — Colazione al Passo di Fex m. 3120.
 » 11 — Salita facoltativa al Pizzo Tremoggia m. 3452.
 » 13 — Discesa pel Ghiacciaio di Fex all'Hôtel Fex m. 1900.
 » 18 — Pranzo. Pernottamento.

Venerdì 7 settembre.

- Ore 6 — Sveglia. Caffè-latte.
 » 7 — Discesa a piedi a Sils.
 » 8,30 Partenza in carrozza per St.-Moritz Bad.
 » 10 — Arrivo a St.-Moritz Bad. Riunione colla comitiva principale.

SECONDA VARIANTE

Ascensioni al Pizzo Bernina, o al Pizzo Zupò, o al Pizzo Bellavista.

Mercoledì 5 settembre.

- Ore 3 — Sveglia. Caffè-latte.
 » 4 — Partenza in carrozza per Tornadri m. 1070.
 » 8 — Arrivo alle baite Franscia Alta. Spuntino.
 » 11 — Arrivo all'Alpe Musella m. 2066. Colazione.
 » 14 — Partenza per la bocchetta delle Forbici m. 2662.
 » 17 — Arrivo alla Capanna Marinelli m. 2312. Cena. Pernottamento.

Giovedì 6 settembre.

- Ore 2 — Sveglia. Caffè-latte.
 » 3 — Partenza delle tre comitive. Refezioni in viaggio.
 » 10 — Arrivo sulle vette.
 Comitiva A - Ascens. per la Crest'Aguzza al Pizzo Bernina m. 4052.
 Comitiva B - Ascens. pel Ghiacc. di Fellaria al Pizzo Zupò m. 4002.
 Comitiva C - Ascens. pel Passo Bellavista al Pizzo omon. m. 3927.
 » 11 — Partenza dalle vette.
 » 16 — Riunione delle comitive alla Boval-Hütte e discesa a Pontresina,
 » 20 — Pranzo all'Hotel Pontresina. Pernottamento.

Venerdì 7 settembre.

- Ore 7 — Sveglia. Caffè-latte.
 » 8,30 Partenza in vettura per St.-Moritz Bad.
 » 10 — Arrivo a St.-Moritz Bad. Riunione colla comitiva principale.

Avvertenze per gli Adesionisti al Congresso.

Iscrizione. — Per prendere parte al Congresso, occorre essere Socio del C. A. I. o di altra Società Alpina Italiana od Estera. I soci del C. A. I. potranno inscrivere i membri della propria famiglia, purchè da loro accompagnati.

Termine per l'iscrizione. — Gli Adesionisti dovranno inviare la Scheda annessa al presente numero, debitamente riempita, alla Sezione di Milano (via Dante 15) *non più tardi del 31 luglio*.

Pagamenti. — Unitamente alla Scheda di adesione dovranno essere inviate **L. 20 a titolo di anticipazione** (per coloro che prendono parte soltanto al pranzo in Milano il 3 settembre basta l'invio di L. 10, e tale iscrizione rimane aperta fino al 15 agosto). Le dette anticipazioni non saranno per nessuna causa restituite. Ogni maggior somma verrà sborsata all'atto del ritiro delle Tessere d'intervento, ed in tale occasione si dovrà esibire la Tessera di riconoscimento pel corrente anno 1906.

Consegna delle Tessere d'intervento. — Nei giorni di Sabato 1 e Domenica 2 settembre presso la Sede della Sezione (via Dante 15), verrà fatta la consegna delle Tessere d'intervento dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Riduzioni ferroviarie. — Appena ricevuta la Scheda di adesione saranno spedite a ciascun Congressista la *Tessera d'ammissione* e la *Carta di riconoscimento* occorrenti per godere delle riduzioni speciali accordate dalle Ferrovie.

Album-Ricordo. — E' indetto un Concorso Fotografico a norma dell'unito programma (vedasi alla pag. seguente) per la scelta di fotografie da riprodursi per formare un *Album-Ricordo* del Congresso che la Sezione di Milano offrirà a tutti gli iscritti al Congresso medesimo.

Macchine Fotografiche. — Non vi è alcun divieto nella zona da percorrersi dai Congressisti.

Bagaglio. — I Congressisti hanno diritto al trasporto gratuito di kg. 6 di bagaglio, eccezione fatta per le gite con ritorno al luogo di partenza; non verranno accettati bagagli di peso superiore. Coloro che s'inscriveranno alle salite al Tremoggia, al Bernina, al Zupò, al Bellavista durante le ascensioni (da Chiesa a St.-Moritz Bad) avranno diritto al trasporto di kg. 3 di bagaglio ed il restante sarà spedito pel Passo del Muretto colla comitiva principale.

Equipaggiamento. — I Congressisti dovranno essere muniti di scarpe chiodate per le gite; di un paio di ricambio *senza chiodi* da calzarsi negli alberghi, di un bastone ferrato e di un bicchiere tascabile. Per coloro che prendono parte alle ascensioni al Tremoggia, al Bernina, ecc., sono inoltre indispensabili la piccozza, robuste scarpe chiodate, guanti di lana, occhiali affumicati e gambali o bande di lana.

N.B. — I Congressisti dovranno avere sempre con loro il libro delle cedollette per poterle consegnare alle richieste.

La Direzione per quanto riguarda le gite d'alta montagna, si riserva la facoltà di sospendere o modificare gli itinerari, come pure di limitare il numero degli Adesionisti per le ascensioni al Bernina, al Zupò e al Bellavista.

Riduzioni Ferroviarie.

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, a tutti coloro che si iscriveranno al 37° Congresso Alpino, concede pei viaggi a Milano e ritorno, effettuati isolatamente od anche in gruppi, i seguenti ribassi sulla tariffa normale:

Ribasso del 60 0/0 per distanze di almeno 100 chilometri da Milano, o quando si paghi per tale percorso.

Applicazione della tariffa differenziale per le percorrenze inferiori a 100 chilometri, salvo che i Congressisti trovino più conveniente di valersi degli speciali biglietti di andata e ritorno per Milano istituiti per la circostanza dell'Esposizione Internazionale.

Programma del Concorso Fotografico

indetto dalla Sezione di Milano del C. A. I. per comporre un Album-Ricordo
che la Sezione offre ai partecipanti al XXXVII Congresso Alpino

Art. 1° — E' indetto dalla Sezione di Milano del C. A. I. un *Concorso Fotografico* per la scelta di fotografie da riprodursi in un Album-Ricordo del XXXVII Congresso Alpino.

Art. 2° — Al Concorso potranno partecipare i soci del Club Alpino Italiano o di altra Società Alpina italiana od estera. Le fotografie presentate saranno divise in due categorie:

I^a categoria: Fotografie prese durante il XXXVII Congresso Alpino.

II^a categoria: Fotografie di località che abbiano relazione coll'itinerario seguito dal Congresso e prese in altre occasioni.

Art. 3° — Tutte le fotografie inviate per il Concorso verranno esposte a cura della Sezione di Milano del C. A. I. nella propria Sede, per una durata non minore di 10 giorni, a cominciare dal 1° dicembre 1906.

Art. 4° — Le fotografie dovranno venir consegnate entro il 1° novembre 1906, accompagnate da apposita scheda firmata dal concorrente, colla dichiarazione che le fotografie furono da lui prese direttamente, indicando la categoria alla quale devono essere esposte e se concorre ai premi.

Art. 5° — E' ammesso qualsiasi processo fotografico e qualsiasi dimensione. Le copie dovranno essere inviate in unico esemplare, semplicemente montate su cartone. Ogni fotografia porterà il nome dell'Autore e l'indicazione del soggetto e della località dalla quale fu presa.

Art. 6° — Sarà in facoltà della Sezione di Milano del C. A. I. di riprodurre quelle fotografie che essa sceglierà per la compilazione dell'Album-Ricordo del XXXVII Congresso.

Art. 7° — Una Giuria composta di tre membri, nominata dalla Direzione della Sezione di Milano del C. A. I., assegnerà i premi giudicando inappellabilmente a maggioranza di voti.

Art. 8° — A ciascuna delle due categorie sono assegnati i seguenti premi:

Una medaglia d'oro.

Una medaglia di vermeil.

Tre medaglie d'argento.

Sei medaglie di bronzo.

E' pure assegnata una medaglia d'oro al concorrente del quale sarà prescelto un maggior numero di fotografie per essere riprodotte sull'Album-Ricordo del XXXVII Congresso Alpino.

Art. 9° — La Giuria potrà collocare come crederà meglio nella mostra le fotografie presentate, come pure rifiutare quelle fotografie che credesse del caso.

Art. 10° — Tutte le fotografie esposte non potranno venir rimosse se non dopo la chiusura del Concorso.

Art. 11° — Finito il Concorso i partecipanti potranno ritirare le relative fotografie meno quelle scelte per essere riprodotte nell'Album-Ricordo.

N.B. — *La Scheda di accompagnamento delle fotografie, di cui è cenno all'art. 4°, è annessa al presente numero*

LA VALLE DELLA RHÔ

(BACINO DELLA DORA RIPARIA)

**Gran Bagna m. 3070, Rocca Bernauda m. 3229
Punta Baldassarre m. 3162, Gran Somma m. 3100.**

Questo breve e ripido vallone, desolato dal corso rovinoso del torrente Rhô s'apre a ponente di Bardonecchia, tra la Valle Stretta e il Vallone del Fréjus. Alla sua testata è chiuso da una dirupata cortina di roccia alta un migliaio di metri sul « thalweg » della valle, dalla quale emerge una caratteristica piramide grigiastra conosciuta col nome di Rocca Bernauda e ben nota a molti colleghi. Una buona mulattiera rimonta la valle in tutta la sua lunghezza e adduce al Colle della Rhô, intagliato al limite settentrionale della cortina rocciosa summenzionata e comunicante colla comba della Grande Montagne in Savoia.

Le grangie della Rhô, che distano un'ora circa da Bardonecchia, situate al margine inferiore d'una serie di pingui pascoli, costituiscono il solo gruppo di abitazioni di tutta la valle; poco oltre è il solitario Santuario di Nostra Signora di Mont-Serrat, e più su ancora la misera grangia Chareun, presso la quale, al riparo di un grosso masso, stazionano i doganieri italiani. A monte ogni traccia di abitazione scompare, solo qualche croce piantata lungo la via attesta la fede dei valligiani in quella solitudine solenne e raccolta della montagna.

La valle termina in una piccola elevata comba morenica detta Piano dei morti, striata in primavera dai fili argentei di numerosi rivoletti, e chiazzata di magri gerbidi. A ponente di essa s'innalza una superba corona di punte aspramente rocciose e dirupatissime che chiudono lo sfondo della valle con uno scenario alpino dei più grandiosi. Queste punte, costituite di calcari dolomitici e cavernosi del trias, offrono senza dubbio le più ardue arrampicate delle Cozie. Esse sono tutte come scaglionate al sommo di un'alta cortina rocciosa che, dipartendosi dal Colle della Rhò, dopo aver segnato per breve tratto il confine franco-italiano, s'inoltra in Italia a dividere la Valle della Rhò dalla Val Stretta, e termina colla Punta delle Quattro Sorelle (m. 2692), che ne è come la sentinella avanzata dal lato di Barbonecchia. Una sentinella nel vero senso della parola, perchè varie opere e fortificazioni militari sono costrutte sui suoi fianchi, e crediamo rendano assai difficile il suo accesso ai turisti.

Il punto culminante di questa potente e massiccia costiera è costituito dalla Rocca Bernauda e il tratto che si stende tra questa e la Punta delle Quattro Sorelle è conosciuto col nome di costiera dei Tre Re Magi. Prendendo le mosse da quest'ultima punta (che sulla tav. 1:50,000 « Bardonecchia » è segnata come punto trigonometrico e col nome di Punta Gasparre) la cresta corre per un buon tratto uniformemente rocciosa, finchè in prossimità di due torrioni ben visibili da Bardonecchia, lancia verso ponente una crina, all'apice della quale è la vetta della Gasparre (quota 2830 della tav. 1:50,000); poi, piegando verso mezzogiorno, si deprime nel Colle del Pissat, e si rialza nella quota 2782, da dove, volgendo ancora a ponente, sale a formare la Punta Melchiorre (m. 2959). Continua quindi in direzione meridiana, frastagliatissima e dirupata, e, dopo essersi abbassata al Colle Baldassarre (m. 2700 circa), s'innalza rapidamente fino alla bella Punta omonima, non senza prima aver progettato verso Val Stretta un bastione roccioso il cui punto culminante è la Rocca Pompea (indicata sulla tav. 1:50.000, in questo punto assai inesatta, colla quota 3157).

La cresta principale dalla Punta Baldassarre con pochi bruschi salti precipita al Colle Bernauda, e quindi si rizza a formare la bella piramide della Bernauda al di là della quale s'apre l'ampio Colle della Gran Somma. Il fianco orientale della cresta, che fin qui mantiene i caratteri di un alto uniforme bastione roccioso, ben noto col nome di Parete Est della Bernauda, perde ulteriormente la sua compatta uniformità e la montagna si rompe nella parte inferiore in dirupati costoloni e in profondi rovinosi canali. La cresta invece, dal Colle Gran Somma, conservando le stesse caratteristiche del tratto precedente, s'innalza prerotta e seghettata fino alla maestosa Gran Somma, per poi scoscersi ancora al Colle Gran Bagna e slan-

ciare al cielo l'ultimo ardito castello di roccia della Gran Bagna le cui estreme propaggini finiscono al Colle della Rhò (m. 2566).

Percorso così tutto il lato destro della valle, quello di sinistra presenta ben poco interesse. Esso non vanta che una sola sommità; la Punta Nera (m. 3040) di facilissimo accesso, costituita da scisti del permo-carbonifero e ben conosciuta ai colleghi piemontesi, perchè fu già meta di escursioni sociali.

La storia alpinistica di questo gruppo montuoso ¹⁾ non rimonta più indietro di una ventina d'anni; è quindi una storia recente, ma



LA GRAN SOMMA M. 3100 ALLA TESTATA DELLA VALLE DELLA RHÒ.

Da fotografia del socio L. Bozano di Genova.

che ha dato luogo a molte discussioni e controversie, che ci guarderemo bene dal riaprire, causate forse dalla poca esattezza delle carte topografiche, e specialmente di quelle imperfettissime dello Stato Maggiore Sardo, adoperate dai primi salitori. Essa ha però due ragioni di particolare interesse per noi; prima di tutto perchè è storia alpinistica tutta quanta italiana, e poi perchè ad essa si legano i nomi di quella schiera di ardimentosi colleghi, che furono in Italia i pionieri dell'alpinismo senza guide.

Degna introduzione è il nome di Giuseppe Corrà, il quale, in un anno non ben precisato tra il 1880 e il 1882, da solo compie la

¹⁾ Trascuriamo quanto riguarda la ben nota e facile Punta Nera.

prima ascensione della Punta Melchiorre (che egli chiamò Pointe Gaspard ¹⁾), e intorno a quella stessa data quella della Cime des Quatre Soeurs in compagnia di L. Colongo ²⁾). Nell'anno 1882, poi, il 14 di luglio egli sale per il primo la Rocca Bernauda dal versante di Valle Stretta, ma è tratto in errore e crede di aver salita la Pointe Balthazar ³⁾ della carta Sarda (che corrisponde all'attuale Punta Baldassarre). Nel 1884 il 21 settembre una comitiva composta di L. Barale, E. Gregori, E. Fierz, guidata dal Sibille di Chiomonte, arriva alla vetta della Baldassarre ⁴⁾), e l'anno appresso il 29 giugno 1885 ancora il Barale con E. Fierz e M. Borgarelli, con Sibille, sale alla Rocca Bernauda, che egli crede vergine, non avendovi scorto l'ometto di Corrà ⁵⁾). In questo stesso anno (5 luglio 1885) è degno di nota il tentativo di G. Gerra colla guida Sibille alla Rocca Bernauda per la cresta che la unisce al Colle Gran Somma ⁶⁾) e l'ascensione di Alferi e Rosenberg, colla guida predetta, ancora alla Bernauda ⁷⁾) il 13 luglio.

Ma il fatto nuovo, quello che aprì l'attuale ardua via su per la parete Est della Rocca Bernauda, avviene il 20 settembre di quell'anno: Cesare Fiorio, Carlo Ratti ed Adolfo Gervasone, dopo aver salita la montagna dalla Valle Stretta, scendono al Colle Bernauda e di qui cercano una via di discesa pel versante Est; e i loro sforzi sono coronati da successo, poichè a tarda ora arrivano alla base della parete, esplorando così per i primi questo dirupato versante ⁸⁾). Trascorsero poi due anni (1886-87) senza che sieno registrate notizie su queste vette, ma nel 1888 troviamo due nuove salite; il 23 agosto C. Fiorio, C. Ratti e G. Corrà sono a Bardonecchia di ritorno dalle Aiguilles d'Arves, e risalendo tutta la Valle Stretta, riescono a compiere due prime ascensioni, quella della Gran Somma e quella della Gran Bagna, effettuando il ritorno per la Valle della Rhô ⁹⁾). Quando però pubblicarono la relazione della loro salita, Gioachino Pizzini mandò una rettifica dichiarandosi primo salitore della Gran Bagna in unione al fratello Giulio, ascensione che essi avrebbero compiuta il 16 settembre dal Colle della Rhô ¹⁰⁾); ma appare evidente dalla sua relazione che essi furono tratti in errore e che la punta da loro salita non è certamente la più alta vetta della montagna. Nel 1889 il 23 giugno vi ritorna ancora G. Corrà coll'avv. F. Gonella e colla guida Sibille ed essi

1) Vedi: " Rivista Mensile del C. A. I. ", anno 1882, pag. 152.

2) Vedi: " Rivista Mensile del C. A. I. ", anno 1882, pag. 152.

3) Vedi: " Rivista Mensile del C. A. I. ", anno 1882, pag. 115.

4) Vedi: " Rivista Mensile del C. A. I. ", anno 1886, pag. 82.

5) Vedi: " Rivista Mensile del C. A. I. ", anno 1885, pag. 173.

6) Vedi: " Rivista Mensile del C. A. I. ", anno 1885, pag. 281.

7) Vedi: " Rivista Mensile del C. A. I. ", anno 1885, pag. 174.

8) Vedi: " Rivista Mensile del C. A. I. ", anno 1886, pag. 41.

9) Vedi: " Rivista Mensile del C. A. I. ", anno 1888, pag. 268 e 1889 pag. 3.

10) Vedi: " Rivista Mensile del C. A. I. ", anno 1888, pag. 378.



compiono la *prima ascensione* della Rocca Bernauda dalla Valle della Rhò ¹⁾ e nello stesso anno L. Vaccarone e M. Velasco, sempre col Sibille, attraversano per i primi il Colle Baldassarre ²⁾.

Il 1890 segna un intenso lavoro per la Valle della Rhò, poiché numerose sono le comitive che volgono i loro passi verso la costiera dei Tre Re Magi. La Bernauda riceve due visite da due carovane per la parete Est, entrambe ancora guidate dal Sibille; una prima il 10 agosto da G. Lanino e L. Giretti ³⁾ e una seconda il 3 ottobre da Hans Rinck ⁴⁾. Il 22 giugno Ettore Canzio e Nicola Vigna salgono una delle punte delle Quattro Sorelle e lo stesso giorno



LA ROCCA BERNAUDA (VERSANTE DI VALLE STRETTA) DALLA PUNTA BALDASSARRE

Da fotografia del socio H. Maige di Chambéry.

effettuano la *prima ascensione turistica* della Punta Gasparre ⁵⁾; il giorno appresso quella della Rocca Pompea quotata m. 3157.

Nel 1891 e 1892 le nostre pubblicazioni non registrano ascensioni. Durante il 1893 notiamo la salita alla Rocca Bernauda per la parete Est di E. Canzio e F. Mondini, senza guide, in data 6 agosto, e in questo stesso giorno Alfredo Fiorio trova la via tra il Colle Gran Somma e la vetta, costeggiando ad O. per nevai e macereti la cresta settentrionale della montagna ⁶⁾. Ancora nel 1893 C. Colomba con Sibille giunge il 24 agosto alla Punta Baldassarre

¹⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1889, pag. 171.

²⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1889, pag. 253.

³⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1890, pag. 306.

⁴⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1890, pag. 393.

⁵⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1890, pag. 198 e 423.

⁶⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1893, pag. 385 e 389.

risalendo dalle Grangie di Valle Stretta il vallone compreso tra la Rocca Bernauda e la punta ¹⁾.

La Gran Bagna, che, dopo la prima ascensione, era sempre rimasta come dimenticata in fondo alla valle, accoglie nuovi visitatori; F. Mondini, E. Canzio, N. Vigna e C. Grosso vi salgono il 14 luglio 1895 ²⁾. Il 18 dello stesso mese il dott. Agostino Ferrari colla guida Guy Zaccaria in uno stesso giorno sale la Punta Gasparre, la Melchiorre, la Rocca Pompea ³⁾ e ancora nel 1895 l'8 dicembre l'infaticabile collega sale la Rocca Bernauda da Valle Stretta ⁴⁾.

Nel 1896 visitano la Valle della Rhò Mario Ceradini e il conte Bruno Martini, i quali, dopo aver esplorate dalla Punta Nera le pareti della Bernauda e della Gran Bagna, danno l'assalto a questa ultima per una nuova via dal Piano dei Morti, ma debbono battere in ritirata per la nebbia e il cattivo tempo sopravvenuti. Due giorni dopo questo tentativo (26 luglio) salgono alla Bernauda dal versante di Valle della Rhò per la parete Est ⁵⁾. In questo anno (14 luglio 1891) il compianto G. Domenico Ferrari con l'ing. Corradi danno la scalata alla Rocca Bernauda ancora per la parete Est ⁶⁾.

Si arriva così al 1897, il quale segna una data nefasta nella storia alpinistica della Bernauda, ché viene funestata da una prima mortale disgrazia. Dalla parete Est il 17 luglio, precipita il giovane rag. F. Occhiena, mentre tenta compierne l'ascensione in compagnia di B. Garelli, L. Galleani, C. Biressi e A. Facetti ⁷⁾. Malgrado questo luttuoso avvenimento la Bernauda continua ad essere la preferita tra le punte della valle, e Mario Ceradini vi ritorna il 18 agosto 1898 e col Sibille vi traccia una nuova via su per la parete Est, cui dà la scalata più verso il Colle Gran Somma ⁸⁾. Il 3 settembre dello stesso anno A. Ferrero, coll'alpigiano Sigot Domenico di San Colombano di Exilles, vi sale ancora dalla Valle della Rhò, raggiungendo la cengia per le rocce presso il canale della Gran Somma, percorrendola tutta fino al Colle Bernauda e arrivando sulla vetta per la solita cresta Sud ⁹⁾.

Dal 1899 al 1902, tranne la nostra salita alla Gran Bagna ¹⁰⁾, non registriamo altri visitatori; nel 1903 le nostre pubblicazioni danno notizia di salite invernali: alla Punta Nera l'8 febbraio dell'ing. A. Hess, tenente G. Borelli e ing. G. L. Pomba e il 1° marzo alla Punta delle Quattro Sorelle ancora di Hess e Bo-

¹⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1893, pag. 329.

²⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1895, pag. 243.

³⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1895, pag. 348.

⁴⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1895, pag. 477.

⁵⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1896, pag. 333.

⁶⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1897, pag. 19.

⁷⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1897, pag. 264.

⁸⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1898, pag. 476.

⁹⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1898, pag. 480.

¹⁰⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1902, pag. 434.

1891/92 in Bergamo, Belg. ann. 1900, clausasi Castelli, 1900

relli ¹⁾. In quest'anno quattro sono le comitive che si dirigono alla Bernauda. Nell'agosto, oltre la nostra ²⁾, notiamo la *prima ascensione di signora*, compiuta il 6 di quel mese dalla signorina Maria Odiard Des Ambrois col fratello Ernesto e la guida Sibille ³⁾; nel successivo settembre vi salgono Adolfo e Mario Corti ⁴⁾ e qualche giorno dopo una seconda disgrazia rattrista le balze della Bernauda. L'8 settembre G. Cornaglia, G. Pollano e A. Perotti, mentre salgono per la parete Est, sono investiti in un canale da un grosso blocco di ghiaccio e pietrisco, che vuole ancora una vittima nel povero Pollano ⁵⁾.

Con questo ultimo fatto, che getta come un'ombra tragica sulla Rocca Bernauda, si chiude, nelle nostre pubblicazioni sociali, la sua cronistoria alpinistica. I colleghi che si recheranno ancora in Val Rhô, attratti dalle sue vette dolomitiche, belle, ma traditrici, non dimentichino questi due luttuosi avvenimenti; non li dimentichino per la pietà grande verso le due giovani vittime, e per gli ammaestramenti che ne vengono da essi! Il ricordo è così doloroso che i nostri cuori ne rimangono straziati; ma non possiamo imprecare contro di te o fiera, o superba Rocca Bernauda!...

Gran Bagna m. 3070. — La nostra prima visita alla valle rimonta al 27 luglio 1902 ⁶⁾. Una fotografia del collega ed amico Felice Mondini, che metteva in bella mostra il profilo tentatore di quella formidabile piramide di rocce ferrigne colla quale la Gran Bagna sovrasta di circa un migliaio di metri il Piano dei Morti, ci aveva decisi a scegliere questa punta fra le varie che fanno corona all'alta valle della Rhô.

Come al solito, la tirannia del tempo (non avevamo disponibile che la sola domenica) ci obbligava a una gita a vapore. Partiti da Genova alle 19 del sabato, giungevamo verso le 3 del mattino di domenica a Bardonecchia. La linda ed elegante borgata dormiva in una nebbia densa e bassa, e per la via Médail, deserta e silenziosa, dove le lampadine elettriche impallidivano ai primi alberi, nessun esercizio aperto ci invitava con uno spiraglio di luce amica attraverso le imposte socchiuse! Passammo oltre, decisi a proseguire direttamente per Valle della Rhô: tanto bisognava bene sgranchire le gambe dopo le otto ore di viaggio! A Bardonecchia Vecchia facemmo le nostre abluzioni mattutine al zampillo di una antica fontana di pietra e fummo abbastanza fortunati da trovar subito la nostra strada giusta in quell'arruffio di case in rovina e di greti

¹⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1903, pag. 87.

²⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1903, pag. 336.

³⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1903, pag. 294.

⁴⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1903, pag. 335.

⁵⁾ Vedi: "Rivista Mensile del C. A. I.", anno 1903, pag. 347.

⁶⁾ Facevano parte della comitiva Lorenzo Bozano ed Emilio Questa.

d'alluvione che si stendono per un buon tratto a monte del paese. La salita fino alle Grange della Rhô per i pendii sterili e franosi della bassa valle è breve, ma spietatamente monotona; ricordiamo ancora il tedio di quella mulattiera rapida e sassosa nella quale si respiravano ancora l'arsura e i sudori della giornata. Dopo le grange la valle si fa più ampia e più verde, e la strada corre pianeggiante tra morbidi pendii prativi; a noi quel mattino la nebbia fitta e densa ci toglieva di vedere a un palmo dal naso, ma li *sentivamo* nel profumo acuto delle arniche in fiore che era nell'aria, nel campanio sommesso che ci veniva da qualche alpe solitaria dove le mucche ruminavano al chiuso in attesa del giorno. Era la montagna *invisibile* che ci parlava tutt'attorno col suo linguaggio ben noto e che ritrovavamo finalmente. Essa valeva bene la pena di 10 ore di viaggio!

Alla solitaria chiesuola di Nostra Signora di Mont-Serrat sostiamo un momento a prepararci una tazza di caffè; poi, attraversato il torrente, che colma colle sue rovinose alluvioni tutto il « talweg » del vallone, proseguiamo per la sponda opposta, sempre avvolti implacabilmente nella nebbia, mentre tutta la valle tace raccolta in un silenzio solenne. Alla croce, poco prima del Piano dei Morti comincia a spirare dal Colle della Rhô una promettente brezza di tramontana, che ci ravviva facendoci bene sperare. E difatti, dopo pochi minuti, la gran massa di nebbie stagnante sulla valle è tutta in movimento agitata e convulsa, e attraverso larghi strappi si intravedono lembi di cielo azzurro e fantastiche pareti di roccia. Alle 6, quando raggiungiamo la base della montagna, tutto il circo terminale della Val Rhô ci si rivela come per incanto in una cerchia meravigliosa. Le estreme vette della Bernauda, della Gran Somma e della Gran Bagna sono in alto già tutte splendenti nella gloria del nuovo sole, mentre in basso, su per le pareti, sembrano attardarsi le ultime ombre della notte!

La gran comba è ancora copiosamente nevosa, e per i canali e le spaccature la neve si insinua in lunghe striscie argentee e ammantata d'una candida zona le cengie della Bernauda e della Gran Somma. Al margine inferiore del nevato ci fermiamo a far colazione, e quando ci rimettiamo in cammino il cielo è nitidamente terso e il sole dardeggia. Rimontiamo il nevato e diamo quindi l'attacco al canale che scende dal Colle della Gran Bagna, amplissimo e poco ben definito alla sua base, con una neve molle che ci fa affondare fino al ginocchio, per cui la salita procede lenta e faticosa. Lasciata sulla nostra sinistra il canale che va verso la Gran Somma, proseguiamo per quello principale fino al punto in cui esso sembra sbarrato da un salto di roccia. Un canalino secondario che s'apre sulla nostra sinistra, ripidissimo e malsicuro, che sarebbe stato meglio evitare, ci fa superare questo salto e ci porta

al campo superiore del canale, al piede della gran parete occidentale della Gran Bagna, di rocce rossicce. Di là, con una traversata quasi orizzontale ci riportiamo sull'asse del canale nevoso, che seguita quindi fino al colle, nettamente limitato ai lati da due pareti rocciose. Il pendio si fa sempre più ripido, e poco sotto il colle è un vero sdrucciolo la cui neve però, ancora indurita dal gelo notturno, ci permette di proceder sicuri, grazie ai nostri ramponi.

Alle 9 siamo al Colle della Gran Bagna. Qualche lastrone scarso di appigli e poi una breve salita per detriti malsicuri ci conducono



COLLE E CIMA GRAN BAGNA VEDUTI DALLA PARETE DELLA ROCCA BERNAUDA.

Da fotografia del socio F. Mondini.

al nodo di displuvio della Gran Bagna, tutto a sfasciumi, da dove per un'esile cresta raggiungiamo la vetta, visibilissima anche da Bardonecchia e che si protende sul Piano dei Morti. Costituita da blocchi instabili e disgregati, cinta da abissi precipitosi, questa punta dà l'impressione che abbia a sfasciarsi al minimo crollo. Il panorama di lassù era però così superbo e la giornata così radiosa, che non ci inquietammo troppo della presunta instabilità del nostro belvedere durante la buona mezz'ora che rimanemmo sulla vetta. Ritornati al Colle, ci calammo nel canale, dove la neve, resa molle e inconsistente dal sole, per poco non ci giocò un brutto tiro, e, raggiunta

la base della montagna, divallammo rapidamente a Bardonecchia e la sera stessa alla mezzanotte eravamo di ritorno a Genova.

Rocca Bernauda m. 3229. — La seconda volta che ci recammo in Valle della Rhô fu il 2 agosto del 1903. Partiti da Genova col diretto della sera, alle 3 del mattino eravamo a Bardonecchia¹⁾; qui, secondo quanto si era convenuto, avremmo dovuto trovare l'amico Maige, ma questi per un malinteso non giunse. Proseguimmo quindi per la Valle e alle 5,35 eravamo alla base della parete della Bernauda, ove si fece una prima fermata per la colazione. In questo frattempo ci giunsero gli allegri « jodel » di Maige, il quale, arrivato con un'ora di ritardo, si era messo subito sulle nostre tracce, riuscendo a raggiungerci in buon punto, proprio nel momento in cui stavamo per metter piede sulla parete. Alle 6,15 diamo dunque l'attacco alla roccia; le peripezie del viaggio e la stanchezza di una notte in bianco sono affatto dimenticate e non pensiamo che alla bella arrampicata che ci aspetta.

Questa ascensione è già stata esaurientemente ed egregiamente descritta dai nostri predecessori perchè ci soffermiamo troppo sull'argomento. Scalando incessantemente ciascuno per conto proprio, senza corda, e non fermandoci che quei pochi minuti necessari per la ricerca della via, alle 8,45 eravamo alla cengia proprio sotto il Colle Bernauda e alle 9 sull'intaglio del colle. Avevamo quindi impiegato dalla base della parete ore 2,45 comprese le fermate, che però, come già dicemmo più sopra, furono brevissime, e crediamo che questo non sia nemmeno il tempo minimo che una comitiva ben allenata possa impiegare per tale ascensione. Sul colle ci concediamo un breve riposo godendoci il bel sole e dopo 25 minuti ci inerpichiamo per la cresta arrivando sulla vetta verso le 10.

Il tempo magnifico ci permette di ammirare un panorama splendido sul vicino gruppo del Polset-Péclet e sul lontano Delfinato; un quarto d'ora è sufficiente per ritornare al colle e un'ora dopo, con una serie di belle scivolate, dapprima sui nevati, quindi sul fine detrito giungiamo al Ponte della Fonderia. La discesa è una dolce « flânerie » in quell'idilliaca Valle Stretta, tutta profumata e fiorita come un giardino. Alle Sette Fontane una tappa forzata a causa dei tiri dell'artiglieria minaccia di farci mancare al treno, ma la nostra buona stella anche questa volta non ci abbandona e alle 15 è dato il segnale di libero passaggio. Trottando sulla mulattiera riarisa e soleggiata, passiamo a Pian del Colle, quindi a Mélézet e facciamo il nostro ingresso a Bardonecchia tra gli sguardi curiosi dell'elegante colonia villeggiante. A mezzanotte eravamo alle nostre case.

Questa la rapida relazione della nostra salita alla Bernauda per la parete Est. E poichè i giudizi su questa montagna sono molti

¹⁾ Presero parte a quest'ascensione F. Federici, H. Maige ed E. Questa.

e disparati anche a noi siano permesse alcune osservazioni. La Bernauda da questo lato non presenta un'ascensione difficile nel vero senso della parola; si tratta però sempre di una lunga scalata di rocce, che richiede un buon allenamento ed una certa pratica. Non difficile però ad una condizione sola; che si attacchi la parete al giusto punto, giacchè in caso diverso chi non trova subito « la chiave » della salita può andar incontro a sgradite sorprese, e il caso disgraziato del rag. Occhiena sta ad affermare la verità dell'as-



BASE DELLA PARETE EST DELLA ROCCA BERNAUDA IN VALLE DELLA RHÒ.

Da fotografia del socio L. Bezano di Genova.

serto. Vaccarone prima, nella sua « Guida delle Alpi Occidentali », Corrà poi nelle sue brevi ma succose relazioni, indicarono con esattezza il punto d'attacco della roccia, e Corrà anzi aggiunse che il promontorio di rocce rossastre è ben riconoscibile perchè su di esso, adossata ad una rupe, sorge una casupola in muratura, alla quale conduce un piccolo sentiero tracciato sul medesimo promontorio. A noi però questo contrassegno, che non avrebbe lasciato più alcun dubbio sulla identità della via, non fu dato trovarlo; forse perchè esso più non esiste; ma la bella fotografia che presentiamo ai colleghi, dovuta alla gentilezza del collega Gabinio, e la piccola

veduta della base della parete, indicano meglio di ogni nostra parola il punto giusto d'attacco.

Quanto al tempo che può richiedere l'ascensione, esso è assai elastico. Vi sono carovane che la scalarono in 5, 6 e perfino 7 ore; a noi, per esempio, che avemmo la fortuna d'imbroccar subito la strada giusta, non ci costò più di ore 2,45. Ciò dimostra come questo sia il fattore principale della riuscita; è proprio il caso del « chi ben comincia è alla metà dell'opera ».

Vi è ancora un'altra via su per la parete, ed è quella tracciata da Mario Ceradini, il quale la scalò, non nel suo punto di massima altezza, come vuole l'itinerario comune, ma bensì molto più verso il Colle Gran Somma, dirigendosi poi alla vetta percorrendo la cengia che attraversa la montagna in direzione del Colle Bernauda.

Punta Baldassarre m. 3162. — Un fatto che ci colpì sfogliando la bibliografia della regione fu l'assoluta mancanza di ascensioni a questa vetta dalla Valle della Rhô. L'unica salita ricordata è quella di Vaccarone al Colle Baldassarre ¹⁾; la nostra prima idea fu di aprirci una via direttamente su per la parete fino alla cima, senza toccare né la strada della Bernauda, né quella del Vaccarone, e con questo piano demmo l'attacco alla montagna salendo in linea retta verso la punta; ma a circa tre quarti della salita fummo arrestati da un alto bastione di rocce rossastre. Dovendo la stessa sera ritornare a Genova risolvemmo di battere in ritirata; ma qualche settimana dopo eravamo nuovamente ai piedi della nostra parete ²⁾.

Vaccarone era salito per quell'enorme colata di detriti che stendesi tra le punte Baldassarre e Melchiorre, e, piegando poi a destra per ripide rocce di fallace appiglio, aveva guadagnato un ampio colatoio di neve pel quale pervenne sul colle. Per noi, questa via ci avrebbe portati troppo distante dalla vetta, obbligandoci ad un lungo percorso di cresta, sicché noi iniziammo la scalata della parete laddove, a valle dei tre speroni di roccia alla base della Bernauda, una colata di detriti si spinge più su, internandosi in un piccolo circo dalle pareti di roccia biancastra.

Erano le 6,50 del 27 agosto 1905 quando ci arrocciammo su per la parete, e la scalata si presentò subito interessante e con passi eleganti che ci consigliarono ben tosto l'uso della corda che dormiva nel sacco. Alle 8, dopo un'ora di scalata per rocce ripide e con scarsi appigli, la montagna cominciò ad assumere un'andatura più moderata ed entrammo in un declivio roccioso coperto di detriti, sopra il quale s'innalzava un'alta parete di rocce rossastre, solcata da uno stretto camino. Eravamo press'a poco all'altezza raggiunta

¹⁾ Vedi " Rivista Mensile del C. A. I. ", 1889, pag. 253.

²⁾ H. Maige e E. Questa.

nel precedente tentativo e con lena attaccammo il camino. Fu questo un punto veramente difficile, il più difficile che abbiamo incontrato in Valle della Rhò; perchè a metà altezza del camino è attanagliato un grosso masso, che obbliga ad uno spostamento all'infuori e gli appigli sono assolutamente nulli. Quando sbuchiamo dal camino, non siamo ancora sulla cresta, ma vi arriviamo facilmente per un pendio di detriti e alle 9,25 scorgiamo il versante di Valle Stretta costituito da combe nevose, una delle quali racchiude un piccolo laghetto. Di fronte a noi abbiamo la Rocca Pompea e salendo per facile cresta ben tosto arriviamo presso al punto dove si stacca il bastione roccioso che le serve di base; qui con una breve traversata sul versante della Rhò perveniamo ad un selvaggio colletto, oltre il quale si elevano le rocce che costituiscono la vetta della Baldassarre. Contenti della nostra buona riuscita, trascorriamo quasi un'ora sulla vetta ammantata di neve fresca dinanzi al quadro grandioso di quella natura selvaggia. Seguendo l'itinerario per la salita della Rocca Bernauda dal versante di Valle Stretta, rientriamo a Bardonecchia.



LA PARETE DELLA PUNTA BALDASSARRE

Da fotogr. del socio H. Maige di Chambéry.

Gran Somma m. 3100. — La domenica del 17 settembre dell'anno scorso scendevamo col solito treno delle 3 del mattino a Bardonecchia; nostra meta era anche questa volta la Valle della Rhò e precisamente la Gran Somma. Il primo sole ci salutò presso il Piano dei Morti, mentre si sbocconcellava la nostra frugale colazione; il tempo era magnifico, una vera mattinata settembrina di un'aria tersa e trasparente che dava alle vette rocciose un risalto e un'evidenza quasi irreali. Verso le 7 ci rimettemmo in cammino; il nevato al piede delle rocce era scomparso e per tutta l'ampiezza della comba a noi ben nota correva un pendio grigio e uniforme

di detriti. Tutto ciò era ben diverso dalla nostra prima visita nel 1902, e, mentre salivamo lenti su pel pendio implacabilmente monotono, quasi quasi rimpiangevamo le « neiges d'antan ».

Giunti al piede del canale della Gran Somma, che troviamo anch'esso sgombro di neve, ci arrocciamo alla sua destra per un buon tratto, finchè rocce levigate e di cattivo aspetto ci consigliano a calarci nel canale, traversarlo e proseguire per la sponda opposta,



SULLA CRESTA DELLA GRAN SOMMA

Da una fotografia del socio L. Bozano di Genova.

dove però non può dirsi che gli appigli abbondino troppo. Più in alto dobbiamo deviare ancora e seguire il canale, che a poco a poco va scomparendo anch'esso tra potenti banchi di rocce calcaree. Il percorso non deve essere immune dalle cadute di pietre e ne vediamo le tracce evidenti sulle rocce, ma quel mattino noi non ne avvertimmo alcuna, forse per la stagione avanzata.

Dopo circa 2 ore di salita, perveniamo al lembo

inferiore della ripida fascia di detriti, che anche qui, come nella Bernauda, cinge orizzontalmente la parte superiore e della montagna; detrito fine e mobilissimo che ad ogni passo cede sotto il piede in piccole varate che vanno ad inabissarsi fragorosamente giù per la parte sottostante. Alle 9 siamo finalmente al Colle Gran Somma, tutto a detriti e sfasciumi; a nord ci si apre la boscosa Moriana e rivediamo le nostre vecchie conoscenze. Dal colle la scalata fino alla vetta, seguendo sempre la cresta, tutta scabra e rotta in frastagli e pinnacoli che dal lato della Rhò cade a picco per qualche centinaia di metri, è bellissima e non richiede più di 45 minuti. La roccia, come del resto tutto il calcare della Valle della Rhò, è franosa e malsicura.

Dalla vetta, dove sostiamo un bel po' a goderci il panorama superbo e il bel sole autunnale, scendiamo per la cresta Est al Colle della Gran Bagna; anche questo tratto di cresta è oltre ogni dire sfasciato e rovinoso, ma non presenta difficoltà vere e attenendosi sempre al versante Nord, è facile venire a capo di ogni suo più arcigno spuntone. Il canale della Gran Bagna, che ci permette rapide scivolate sui detriti, ci porta in breve presso il Piano dei Morti, da dove divalliamo rapidamente a Bardonecchia.

Queste note dedichiamo specialmente ai colleghi della nostra Sezione, i quali ben sovente si lamentano di non avere alla portata di mano vette di qualche importanza. Ebbene, la Rocca Bernauda per trovarsi presso una stazione come Bardonecchia, servita da tutti i treni diretti, è quanto di meglio si possa desiderare per una bella ascensione colla minor perdita di tempo possibile; e nelle stesse condizioni sono tutte le altre belle punte della Valle della Rhò. Partendo da Genova col diretto del sabato sera alle 19,20, si può ritornare comodamente a casa alle 23 della domenica. Certo una pottata di viaggio in ferrovia non è una delle cose più gradevoli, ma quanti sacrifici non si fanno in gioventù e per scopi molto meno elevati!.....

Orario delle ascensioni.

Gran Bagna.

Da Bardonecchia alle Grangie della Rhò	ore	1 —
Dalle Grangie al piede del canale	»	1,30
Dal piede del canale al Colle Gran Bagna	»	2 —
Dal Colle alla vetta	»	0,45
Dalla vetta al Colle Gran Bagna	»	0,40
Dal Colle a Bardonecchia	»	3,10
	Totale ore	9,05

Rocca Bernauda.

Da Bardonecchia alla base della parete	ore	2 —
Dalla base della parete al Colle Bernauda	»	2,45
Dal Colle Bernauda alla vetta	»	0,25
Dalla vetta al Ponte della Fonderia	»	1,15
Dal Ponte della Fonderia a Bardonecchia	»	2,10
	Totale ore	8,35

Punta Baldassarre.

Da Bardonecchia alla base della parete	ore	2,40
Dalla base della parete alla cresta Sud	»	3,10
Dalla cresta alla vetta	»	0,30
Dalla vetta al Ponte della Fonderia	»	1,05
Dal Ponte della Fonderia a Bardonecchia	»	2,25
	Totale ore	9,50

Gran Somma.

Da Bardonecchia alla base della montagna	ore	2,50
Dalla base della montagna al Colle Gran Somma	»	2,25
Dal Colle Gran Somma alla vetta	»	0,25
Dalla vetta al Colle Gran Bagna	»	0,30
Dal Colle Gran Bagna a Bardonecchia	»	2,35
	Totale ore	8,45

La vegetazione della Grivola (3969 m.).

Mi è impossibile descrivere l'entusiasmo con cui la mattina del 29 agosto 1904, accompagnato dalla simpatica guida Gregorio Comé di Charvensod presso Aosta, davo l'attacco alle prime rocce dell'ardua piramide della Grivola. Quella immane parete esposta a pieno mezzodi, ripida tanto da non permettere la permanenza delle nevi, e che da tutti i punti delle Alpi Graie si mostra superba, esercitava da gran tempo sul mio spirito un fascino irresistibile. A parte il godimento purissimo di alpinista, chissà quali pianticelle vi avrei potuto trovare, e fino a quale altitudine avrei notato esseri viventi?

*
* *

Per quanto mi consta, la parete meridionale della Grivola era stata percorsa due sole volte da botanici: dal celebre John Ball che rimaneva colpito dal fatto di aver trovato a 3672 m. la *Campanula cenisia* L., e dal prof. Piero Giacosa che il 20 luglio 1873 « carico di carta grigia e scarico d'anni » (come egli stesso briosamente mi scriveva or non è molto) vi raccoglieva tutte le specie trovate. Ma, mentre la isolata indicazione del Ball menò grande rumore, tanto che entrò come notizia classica in molte opere di geografia botanica, la lista, ben più completa e interessante del Giacosa, restò quasi del tutto ignorata. La ragione si è che questi, appena di ritorno a Cogne, comunicò l'elenco a certo sig. Armand Gerber, uno svizzero che aveva fatto quell'ascensione qualche giorno prima e che si accingeva a descriverla. L'articolo vide la luce nello « Jahrbuch » del C. A. Svizzero 1873-74 (pag. 61 e seg.) ed ha per titolo: *Ascensions du Mont Gelé, du Grand Paradis, de la Grivola et du Grand Combin*. La lista del Giacosa si trova inserita a pag. 90, e comprende le seguenti 12 specie raccolte fra 3390 m. (limite superiore del ghiacciaio del Traso) e 3760 m. circa:

Ranunculus glacialis L.	dimostrato che la <i>Saxifraga oppositifolia</i> L. si presenta nelle Alpi occidentali solo sotto la forma <i>Murithiana</i> Tiss. alla quale per ciò bisogna riferire le piante della Grivola).
Hutchinsia alpina R. Br.	<i>Artemisia mutellina</i> Vill.
<i>Draba nivalis</i> DC. (<i>Draba Johan. Host.</i>).	<i>Androsaces helvetica</i> Gaud.
<i>Geum reptans</i> L.	<i>Oxyria digyna</i> Camp.
<i>Campanula cenisia</i> L. (non ancor fiorita).	<i>Salix retusa</i> ? o <i>reticulata</i> ? (i punti interrogativi sono del Giacosa).
<i>Saxifraga bifolia</i> All. (evidentemente un lapsus in luogo di « biflora »).	<i>Trisetum subspicatum</i> P. B.
<i>Saxifraga oppositifolia</i> L. già sfiorita al piede della piramide, ben in fiore a mezza altezza. (Recentemente è stato	

Più in alto il Giacosa non ha incontrato che dei licheni.

Questa lista è del più alto interesse per la geografia botanica, ed io rimpiango moltissimo di non averla conosciuta all'epoca della mia ascensione, perchè avrei attentamente esplorato la montagna per cercare di raccogliervi tutte le specie vedute dal Giacosa (di cui ben sei mi sono sfuggite), e soprattutto quel *Salix*, che più di ogni altra pianta mi colpisce. L'esistenza difatti di una pianta legnosa ad altitudini così grandi è qualche cosa di sorprendente!

Una indicazione, di cui, nonostante la più grande attenzione, non ho avuto conferma è quella fornitami dal mio buon allievo Valeriano Jaccod, ora chimico a Civitavecchia, e da me pubblicata nella *Flora cacuminale della Valle d'Aosta*, secondo la quale a pochi metri dalla vetta vivrebbe la *Gentiana brachyphylla* Vill.

*
*
*

Scalai la montagna per la solita via, cioè pel canalone centrale, ed essendomi accorto fin dai primi passi che vi avrei trovato una flora molto ricca, per guadagnare tempo, pregai Gomé di seguire il fianco sinistro, raccogliendo tutte le piante che vi avesse veduto, mentre io mi sarei tenuto sul destro. Per fissare colla maggiore esattezza possibile i limiti superiori delle specie stabili di dividere il percorso in parecchie sezioni e di collocare in altrettanti sacchetti di tela le piante raccolte in ciascuna di esse. Lo stesso doveva fare il Comé dall'altra parte del canalone ad ogni mio cenno.

Il nostro incontro si verificò a 3800 m., cioè ai piedi di quei due bianchi torrioni rocciosi che sbarrano la via del canalone e obbligano a piegare a destra sulla faccia e cresta orientale. Quivi trovai il limite della vegetazione fanerogamica; però ritengo che, se invece di piegare a destra sul versante orientale molto più freddo, avessi potuto continuare la salita per la faccia meridionale avrei forse potuto raccogliere piante in fiore fino quasi all'estremo vertice.

Gli strati rocciosi sono fortemente inclinati verso mezzodì e rotti in modo da costituire una grandiosa gradinata che salga a sfidare il cielo. Data la forte inclinazione, il piano dei gradini è continuamente spazzato dalle valanghe di neve o di pietre, per modo che si presenta assolutamente nudo. Ma negli angoli, fra un gradino e l'altro, là dove le nevi e i sassi cadenti non possono esercitare alcuna azione si forma una quantità di terriccio sufficiente alla vita delle piante fanerogame. Anzi, favorite dai naturali ripari, dalla ottima esposizione, dal calore intensissimo che le rocce battute dal sole irradiano (quando feci la salita io, erano addirittura scottanti) la vegetazione vi prende uno sviluppo rigoglioso, non solo per la qualità e quantità delle specie (25 fanerogame, 37 muschi e molti licheni non ancora studiati), ma anche per l'abbondanza e ricchezza degli esemplari.

A 3400 m., nelle immediate vicinanze del ghiacciaio del Traso, raccolti :

<i>Geum reptans</i> L.	<i>Artemisia spicata</i> Wulf.
<i>Saxifraga Murithiana</i> Tiss.	<i>Campanula cenisia</i> L.
» » forma <i>pubescens</i> Vacc.	<i>Linaria alpina</i> Mili.
» » » <i>conferta</i> Vacc.	<i>Androsaces glacialis</i> Hoppe.
ed i muschi :	
<i>Brachytecium gelidum</i> Bryhn, con set. (nuovo per l'Europa meridionale).	<i>Orthothecium intricatum</i> (Hartman) Br. eur., ster.
<i>Bryum</i> sp. (indeterminabile), ster.	<i>Polytricum alpinum</i> L. var. <i>simplex</i> Schpr.
<i>Grimmia alpicola</i> Lw., ster.	
» <i>apocarpa</i> (L.) Br. eur. forma., ster.	<i>Webera carinata</i> (Brid.) Limpr., c. fr.
<i>Grimmia ovata</i> Webb et Mohr., ster.	<i>Tortula aciphylla</i> (Br. eur.) Hartm., c. fr.
<i>Hypnum fluitans</i> L., ster.	

Da 3400 a 3550 m. circa, cioè fino all'altezza approssimativa dello sperone orientale della piramide quotato sulla carta dell'I. G. M. 3526 m. :

<i>Cerastium glaciale</i> Gaud.	<i>Artemisia spicata</i> Wulf.
<i>Draba frigida</i> Saut.	<i>Erigeron uniflorus</i> Vill.
<i>Geum reptans</i> L.	<i>Campanula cenisia</i> L.
<i>Saxifraga planifolia</i> Lap.	<i>Linaria alpina</i> Mill.
» <i>Murithiana</i> Tiss.	<i>Androsaces glacialis</i> Hoppe
» » f. <i>pubescens</i> Vacc.	<i>Poa laxa</i> Haencke.
» » forma <i>conferta</i>	<i>Festuca Halleri</i> Hall.
Vacc.	<i>Trisetum subspicatum</i> T. B.

ed i muschi:

- | | |
|--|--|
| Amblystegium curvicaule (Fur) Dic. et Jam. (nuovo per l'Italia). | Eurhynchium cirrosum (Schwgr.) Limper, ster. |
| Bryum pendulum (Hensch.) Schimp. c. fr. | Hypnum exannulatum Gumbel, ster. |
| Ceratodon purpureus (L.) Brid., ster. | » Vaucheri Lesq., ster. |
| Desmatodon latifolius (Hdw.) Br. eur. forma..., c. fr. | Myurella julacea (Vill.) Br. eur., ster. |
| Distichium capillaceum Sw., c. fr. | Orthothecium strictum Lorentz, ster. |
| Ditrichium flexicaule, Hampe, ster. | (È questa la 2ª località italiana di questa specie!) |

Fra 3550 e 3700 m. (cioè fino all'altezza approssimativa della vicina Punta Nera 3697 m.).

- | | |
|----------------------------|-----------------------------|
| Saxifraga moscata Wulf. | Geum reptans L. |
| » planifolia Lap. | Artemisia spicata Wulf. |
| » bryoides L. | Androsaces glacialis Hoppe. |
| » Murithiana Tiss. | Oxyria digyna Hill. |
| » » » forma conferta Vacc. | Poa laxa Haencke. |

ed i muschi:

- | | |
|-------------------------------------|--------------------------------------|
| Bryum sp. (indeterminabile), ster. | Hypnum procerrimum De Not. |
| Distichium capillaceum Sw., c. fr. | » revolutum (Mill.) Lindb., ster. |
| Ditrichium flexicaule Hampe., ster. | » Vaucheri Lesq., ster. |
| Encalypta commutata N. Hensch. | Polytrichum alpinum L., ster. |
| » rabdocarpa Schwgr., c. fr. | Tortella tortuosa (L.) Limpr., ster. |
| Grimmia apocarpa L., c. fr. | Tortula aciphylla Hartm., c. fr. |

Fra 3700 e 3800 m. (cioè fino ai piedi dei torrioni rocciosi, approssimativamente posti all'altitudine della attigua Punta Bianca (3801 m.).

- | | |
|---|---|
| Ranunculus glacialis L. | Erigeron uniflorus Vill. |
| Draba frigida Saut. | Artemisia spicata Wulf. |
| Saxifraga Murithiana Tiss. forma conferta Vacc. | Campanula cenisia L. (molto abbond.). |
| Saxifraga planifolia Lap. | Linaria alpina Mill. |
| Geum reptans L. (già in frutto). | Oxyria digyna Camp. (in frutto e abbondante). |
| Achillea nana L. | Trisetum subspicatum P. B. |

ed i muschi:

- | | |
|--|--|
| Bryum capillare L. (massima altitudine in Europa). | Ditrichium flexicaule Hampe, ster. |
| Distichium capillaceum Sw., ster. | Encalypta vulgaris Hoffm., c. fr. |
| A 3850 m. sulla faccia orientale, i muschi: | Tortula mucronifolia Schwaegr., c. fr. |
| Brachythecium velutinum (L.) Br. eur. forma... | Hypnum Vaucheri Lesq. ster. |

A 3900 m. (sulla faccia orientale): Orthothecium sp. (indeterminabile) ster.

A 3920 m. (sulla cresta orientale):

- | | |
|---|---|
| Bryum Garovaglii De Notaris (nuovo pel Piemonte, non essendo noto che della Valtellina) ster. | Didymodon rubellus (Hoffm.) Br. eur., st. |
| A 3940 m.: | Encalypta vulgaris (Hdw.) Hoffm., c. fr. |
| | Tortella tortuosa (L.) Limpr., ster. |

- | | |
|---------------------------------------|---|
| Grimmia apocarpa (L.) Br. eur., ster. | Leskea nervosa (Schwgr.) Myr. forma subdentata, ster. |
|---------------------------------------|---|

A 3969 m. sull'estremo vertice:

- | | |
|------------------------------------|---|
| Bryum sp. (indeterminabile), ster. | Tortula alpina (Bruch.) Br. eur. (rarrissima in Piemonte) ster. |
| Grimmia Doniana Schmidt., ster. | |

*
*
*

L'importanza della vegetazione della Grivola nei riguardi della Geografia botanica è notevole. Per ciò che riguarda i limiti altitudinali delle specie si dia un'occhiata al quadro seguente :

NOME delle piante	Limite estremo ragg. sulla Grivola	Limite estremo fin qui conosciuto ¹⁾ .
1. <i>Ranunculus glacialis</i> L.	3700-3800	4275 m. <i>Finsteraarhorn</i> (Svizzera).
2. <i>Draba nivalis</i> DC.	3390-3760	3142 Becca di Nona (Aosta).
3. » <i>frigida</i> Saut.	3700-3800	3400 Furggengrat, presso il Teodulo (sotto il nome di <i>tomentosa</i>).
4. <i>Hutchinsia alpina</i> R. Br. (an <i>brevicaulis</i> Hoppe)	3390-3760	2800 se è l'alpina tipica, m. 3400 Monte Aemilius (se è la var. <i>brevicaulis</i> Hop.).
5. <i>Cerastium glaciale</i> Gaud.	3400-3550	3250-3400 Monte Aemilius.
6. <i>Geum reptans</i> L.	3800	3400 Furggengrat.
7. <i>Saxifraga Murith.</i> Tiss.	3700	3300 Col Lauzon (Cogne).
» » <i>f. conferta</i> Vacc.	3800	3559 Monte Aemilius.
» » <i>f. pubescens</i> Vacc.	3450	3200 Gran Testa di By (Ollomont).
8. » <i>planifolia</i> Lap.	3800	4200 <i>Spalla del Cervino</i> .
9. » <i>moschata</i> Wulf.	3700	3100 Becca di Nona (Aosta).
10. » <i>bryoides</i> L.	3700	3630 Monte Rosa.
11. » <i>biflora</i> All.	3390-3760	4300 <i>Spalla del Cervino</i> .
12. <i>Artemisia spicata</i> Wulf.	3800	3450-3550 Monte Aemilius.
13. » <i>mutellina</i> Vill.	3390-3760	2847-3000 (Bec Costassa tra Cogne e Champorcher).
14. <i>Erigeron uniflorus</i> Vill.	3700-3800	3600 Testa della Tribolazione (Gran Paradiso).
15. <i>Achillea nana</i> L.	3700-3800	3250-3400 Monte Aemilius.
16. <i>Campanula cenisia</i> L.	3700-3800	3672 Grivola (faccia meridionale).
17. <i>Gentiana brachyphylla</i> Vill.	3800 ? 3900 ?	4200 <i>Spalla del Cervino</i> . (presso la cima !)
18. <i>Androsaces glacialis.</i> Hoppe	3700	4200 <i>Spalla del Cervino</i> .
19. » <i>helvetica</i> Gaud.	3390-3760	3350 Colle Teodulo.
20. <i>Linaria alpina</i> Mill.	3700-3800	3550 Testa della Tribolazione.
21. <i>Oxyria digyna</i> Campd.	3800	3400 Furggengrat.
22. <i>Salix retusa?</i> <i>reticulata?</i>	3390-3760	2900-3000, tanto per <i>S. retusa</i> , quanto per <i>S. reticulata</i> .
23. <i>Poa laxa</i> Haencke	3700	3630 Lyskamm (Monte Rosa).
24. <i>Festuca Halleri</i> All.	3600-3550	3250-3400 Monte Aemilius.
25. <i>Trisetum subspic.</i> P. B.	3700-3800	3400 Furggengrat.

Adunque, fatta eccezione per le 5 arditissime specie che sono state viste a 4200 m. sul Cervino ed una a 4275 m. sul Finsteraarhorn, tutte le altre hanno sulla Grivola limiti più elevati, e talvolta molto più elevati che in

¹⁾ Questi limiti sono desunti dai seguenti miei lavori: *Flora cacuminale della Valle d'Aosta* nel "Nuovo Giorn. Bot. Ital.", 1901; — *Alcune escursioni su punte Valdostane* nella "Rivista del C. A. I.", dicembre 1902; — *Catalogue raisonné des plantes vasculaires de la Vallée d'Aoste: Aosta*, in corso di stampa.

altre montagne; il che conferma sempre più la legge che la flora alpina non ha alcun limite superiore, e che alla propagazione delle piante ad una grande altitudine si oppone, non già l'abbassamento di temperatura, bensì la persistenza della neve.

Fra le 25 specie che compongono la flora della Grivola, solo poche amano i luoghi umidi (nevi fondenti) [*Ranunculus glacialis*, *Cerastium glaciale*, *Saxifraga planifolia* e *S. biflora*, *Androsaces glacialis* e *Oxyria digyna*]: le altre sono proprie di terreni secchi. Ciò conferma quanto avevo già dimostrato nello studio citato ed è in relazione colla natura delle altre vette, sulle quali piove meno che in basso e che, per la grande inclinazione degli strati, per la energica insolazione e per l'attiva evaporazione favorita dalla rarefazione dell'aria e dei venti, perdono con grande rapidità la poca acqua che vi precipita sotto forma di pioggia o di neve.

Questo fatto porta con sé la relativa scarsità nella vegetazione della Grivola di elementi circumpolari. Si sa difatti che molte piante delle regioni artiche abitano le nostre Alpi, i Pirenei e molte altre catene meridionali. Queste piante però esigono quasi tutte un terreno molto umido. Ma siccome sulla ripida parete della Grivola, come vedemmo, predomina la siccità, questi elementi nordici sono molto rari. Difatti non vi troviamo che *Ranunculus glacialis*, *Erigeron uniflorus*, *Oxyria digyna*, *Poa laxa*, *Trisetum subspicatum*, cioè 5 su 25, a cui forse bisognerebbe aggiungere *Salix reticulata* L., ciò che porterebbe il rapporto delle specie artico-alpine alle alpine tipiche a meno di 1/4 circa. Nel già citato mio studio sulla flora delle alte creste Valdostane avevo ricavato la legge che « a mano a mano che ci si eleva sulle alte montagne, a partire dalla regione alpina p. d. (2000-2500 m.) il numero delle specie artico-alpine diminuisce rispetto a quello delle piante alpine ». Ora questa legge, come si vede, è pienamente confermata dalla flora della Grivola! Come era facilmente prevedibile, nessuna pianta di questa altissima isola aerea è annua, ed una sola, il *Salix*, è legnosa. Tutte le altre sono erbacee perenni!

E' molto curioso il notare come dalla vegetazione di quella ardita piramide siano assenti (o almeno vi siano così rari da sfuggire all'esame del professore Giacosa e mio) molti tipi che sono molto comuni sulle alte creste e che raggiungono limiti spesso molto superiori ai 3400 m. da cui prende origine la piramide. Mancano ad esempio: *Silene excapa* All. e *Cherleria sedoides* L., che al Monte Rosa salgono rispettivamente fino a 3600 e 3800 m.; *Saxifraga varians* Sieb. che al Velan tocca i 3700 m.; *Leucanthemum alpinum* Lam. che sul Lyskamm raggiunge i 3630 m.; *Gentiana bavarica* var. *imbricata* Schl., *Eritrichium nanum* Schrad. e *Phyteuma hemisphaericum* L. che vivono sul Weissthorn a 3618 m.; *Phyteuma pauciflorum* L. e *Petrocallis pyrenaica* R. Br. che arrivano a 3400 m. sul Furgengrat. Da che dipende questa assenza? Dalla natura del seme che il vento non riuscì a trasportare al di là del ghiacciaio? Da condizioni fisiche del suolo poco favorevoli? Solo ricerche future potranno forse chiarirlo!

Anche i muschi offrono notevole interesse. Basti ricordare il *Brachythecium gelidum* Bryhn, che è nuovo per tutta l'Europa meridionale e centrale (era stato trovato solo in Norvegia), poi l'*Amblistegium curvicaule* Jur., che è nuovo per l'Italia (era noto solo del Trentino); l'*Orthothecium strictum* Lorentz, che è stato trovato soltanto un'altra volta in Italia; il *Bryum capillare* L. che raggiunge sulla Grivola la massima altitudine fin qui conosciuta per l'Europa; il *Bryum Garovaglii* De Not. nuovo per il Piemonte (noto solo della Valtellina), e la *Tortula alpina* Bruch che è rarissima in Piemonte.

Ho voluto esporre ai colleghi del Club Alpino tutti questi fatti e considerazioni colla speranza che la prova del grande interesse scientifico che presenta lo studio delle alte vette, abbia da invogliarli ad osservare e raccogliere tutto quello che vedono durante le loro ardite ascensioni. Data la scarsità delle cognizioni relative alle condizioni fisiche e biologiche delle alte regioni, tutto ciò che vi si riferisce ha grande valore per i naturalisti, e gli alpinisti farebbero opera altamente patriottica coadiuvando i molteplici sforzi di questi, intesi a svelare i misteri delle nostre montagne. Si tratta in fondo di raccolte od osservazioni di grande facilità, poichè, senza perdere tempo, basterebbe mettere in tasca o nella scatola dei cerini i pochi fiori, o insetti o pietre che si incontrano nelle altissime regioni, ove ben raramente possono giungere i gravi scienziati, i quali perciò sarebbero ben felici di riceverli e farne uno studio! Non occorre che un po' di buona volontà, tanto più doverosa in quanto che gli alpinisti stessi potrebbero trarne vantaggio aggiungendo alle spesso aride e talvolta (ora che le montagne sono ben conosciute) superflue descrizioni, elementi nuovi che le rendano interessanti, non solo per i lettori dell'oggi, ma anche per gli studiosi del domani. Questo io auguro ardentemente che avvenga per il bene del nostro Club.

Prof. LINO VACCARI (Sezione di Aosta).

CRONACA ALPINA

(Vedi norme e avvertenze alle pagine 85 e 112 del numero di Marzo)

A proposito di Punte vergini nel Gruppo Albigna-Disgrazia.

Al signor H. A. Tanner.

Da noi Alpinisti Milanesi si cominciò a parlare di Ràsica dopo lo scritto del nostro bravo Angelo Rossini, trattante l'Alta Valle Torrone, tutto una dedica gentile alla cara memoria del povero G. Gugelloni, che il Roseg volle così crudelmente rapirci. Fu allora che nacque il primo dubbio sulla verginità della Rasica, una delle superbe cime visibili appunto nella veduta fuori testo della " Rivista Mensile " per l'anno 1902 (N. 1 del vol. XXI; negativa Gugelloni).

Difatti in quel bellissimo anfiteatro di monti, che coronano a nord le alte Valli del Ferro, di Zocca e Torrone, s'eleva una marcatissima punta di m. 3328 fra la Cima di Castello ed il Torrone Occidentale. Suonava davvero strano il suo nome e ci riusciva una montagna affatto nuova per quanto sapevamo di quel magnifico Gruppo.

Io, fra gli altri, vidi la bella e tacqui, e, preso da quel vago desiderio che invade ognuno al solo dire d'una punta ancor vergine, cercai anzitutto d'interessarmene lungo l'inverno consultando le opere varie che parlano delle Retiche e serbandolo il desiderio di farne poi reale conoscenza. Ma a torto il sig. Tanner scrive nel numero dello scorso febbraio della " Rivista " (pag. 49) che: " dopo lo scritto del sig. conte Lurani sulle montagne di Valmàsino, la letteratura alpina italiana non riferì più notizie di qualche importanza e che a ciò devono forse i suddetti dubbi e l'affermazione di verginità per l'istessa Rasica! " Si è che realmente a tutta prima sembra alquanto confusa l'istoria di questa montagna.

Io ne avevo trovato notizie sulla « Rivista » del 1896 (pag. 235) dove il sig. A. von Rydzewski narra d'una sua ascensione al Passo di Zocca, al Colle della Rasica (per nuova via) ed al Passo di Castello. Nessun cenno però di salita alla Rasica, abbenchè nell'indice alfabetico del libro sia registrata la notizia coi nomi di Cima e Colle.

Nella « Rivista » poi del dicembre dello stesso anno, anche il compianto collega ing. cav. Francesco Allievi parla di un colle da lui salito fra la Rasica e la Cima di Castello, e nota inoltre come l'amico suo conte Lurani ritenga: « che questo nome di Rasica sia stato dato affatto arbitrariamente dallo Schulz ad una cima che coi casolari della Rasica (ex-Sega in Val di Mello) non aveva nulla a che fare ». Di conseguenza niente di più logico che pur io abbia sempre ritenuto la mia bella per vergine, accingendomi perciò all'impresa col più grande entusiasmo.

Toccai la prima sconfitta l'anno 1904, la domenica avanti le feste di Ferragosto (memorabili pel « record » ottenuto dalla Società Escursionisti Milanesi colla sua gita popolare al Disgrazia, forte di ben 42 partecipanti, di cui 35 saliti felicemente alla vetta).

La maliarda mi aveva respinto dalla sua parete che guarda la Cima di Castello, per un continuo lanciarmi di sassi di cui quell'anno il ghiacciaio n'era come letteralmente coperto e la Rasica restò là ancor vergine (per mio conto) e non ebbe altri adoratori all'infuori di me.

Vi ritornai però l'anno appresso, ossia l'8 luglio del 1905, sempre col bravo Giacomo Fiorelli di San Martino, e questa volta anche cogli amici Omio Antonio e rag. Arnaldo Moreo, entrambi della S. E. M. Ma, vuoi per cortezza di tempo, vuoi per il fatto d'essere la carovana troppo numerosa, io doveti ritornare colle pive nel sacco... e pur troppo sgonfie... per la seconda volta!

Eravamo tutti saliti al Colle della Rasica (così detto dal Rydzewski, fra il Torrone Occidentale e la Cima di Castello); anche le nebbie in parte valsero a farci desistere dall'impresa, nonchè convincerci che non era delle più facili.

Vorrei ancora far notare come, dopo il detto scritto del sig. Tanner, io abbia ancora trovato sulla « Rivista » del 1894 a pag. 395 un altro cenno sommario, a proposito d'una prima ascensione alla Rasica compiuta dallo stesso sig. A. von Rydzewski colle guide Klucker e Barbara il 27 giugno del 1892.

Dal canto mio dichiaro però che ho trovato questa relazione molto confusa ed in evidente contrasto d'orientazione sulla via tenuta in salita. Altri dubbi nacquero già a proposito d'alcune ascensioni del celebre alpinista tedesco; ma a noi questo poco deve importare.

Se anche la Rasica non è più vergine, tuttavia per noi italiani, che non la conosciamo, serba sempre quel fascino irresistibile che hanno le montagne ancor in odore di... purità.

In quanto poi alla via che avrebbe tentata la guida Sertori mi risulta (dal suo dire istesso) ch'egli non ebbe mai a salire la Rasica, non solo, ma d'essere stato da lui completamente ignorato che una cima ancor vergine esistesse in Val Zocca. L'osservò salendo alla Cima di Castello qualche volta e nulla più.

E che sia forse così avvenuto per l'Ago di Sciora? Poteva darsi

che il compianto Gugelloni non sapesse dell'ascensione del sig. Rydzewski, perchè non cercò abbastanza notizie in proposito, mentre io invece leggo ancora sulla medesima " Rivista " del 1894 a pag. 395 che la 1^a ascensione di questa cima spetta al suddetto alpinista tedesco, che la compì il 4 giugno del 1893 colla famosa guida Emilio Rey di Courmayeur ed il bravo Klucker di Sils in Engadina. Fatto sta che il Gugelloni su quella terribile piramide non trovò segni di sorta che potessero indurlo a pensare altrimenti della sua bella impresa compiuta col Sertori. Ora, ringrazio sentitamente il sig. Tanner della bella occasione offertami di parlare di una così classica montagna e di un gruppo a cui specialmente noi Alpinisti Milanesi siamo legati con affetto profondo per tante care memorie, e l'assicuro che presto gli manderò direttamente altre notizie su altre punte della Catena,

EGIDIO CASTELLI (Sezione di Milano).

NUOVE ASCENSIONI

Nelle Alpi Apuane. — *Prima traversata della cresta tra l'Alto di Sella m. 1723 e il Monte Sella m. 1739*: 13 maggio 1906. — Con Renato Questa della Sezione Ligure ci rechiamo a Massa, indi a Resceto e al Passo della Tambura, dove arriviamo alle 4,45, e di qua per lo spigolo NO. alla vetta dell'Alto di Sella, ove giungiamo alle 6,50. Dalla vetta la cresta scende per breve tratto facile, quindi è interrotta da un taglio dalle pareti verticali. La discesa si effettua senza difficoltà, ma la salita dall'altra parte necessita per il primo salitore l'aiuto delle spalle. Riafferrata la cresta, questa corre orizzontale affilatissima, ma spesso rotta da torrioni e pinnacoli che dobbiamo scavalcare e che ci obbligano ad una ginnastica aerea interessantissima. Alle 8,45 raggiungiamo il Monte Sella. Proseguiamo ancora per la cresta finchè ci affidiamo ad un piccolo stradello che passa pochi metri sotto la quota 1700 e che ci fa divallare rapidamente sul Passo di Sella. Per il Passo del Vestito e Gronda, giungiamo al Ponte di Forno e col tram a vapore rientriamo a Massa.

Prima ascensione della Punta 1525 della Cresta dei Pradacetti: 10 giugno 1906. — Lasciamo Forno all'1,40, ma dopo breve cammino un violento acquazzone ci costringe a cercar ricovero sotto una roccia. Alle 4 la pioggia è cessata, ma il tempo è sempre brutto e la nebbia è scesa fin nella valle. Per C. Biforco e il Canal degli Alberghi raggiungiamo le case omonime e, attraversato il torrente, ci portiamo ad attaccare la cresta che scende dalla Forbice. Con una arrampicata di 4 ore, durante le quali le mani non cessano un istante dall'essere al contatto colla roccia, raggiungiamo la punta (quota 1525) sulla quale non troviamo traccia di ascensioni. Al di là la cresta è rotta da profondi tagli, l'ultimo dei quali precipita con un'alta parete sopra una pittoresca sella conosciuta localmente col nome di *Focetta*, e attraverso la quale passa il viottolo che riunisce le Case degli Alberghi all'alpe di Cormeneto. Sacrificando una delle nostre corde, alle 11,40 siamo alla Focetta. Pel Canal Fondone e Casa Biforco rientriamo a Forno.

BARTOLOMEO FIGARI e EMILIO QUESTA (Sezione Ligure).

ASCENSIONI VARIE

Nelle Alpi Cozie e Graie. — Ascensioni compiute nel 1905 dal sottoscritto col sig. Angelo Treves, colla guida Francesco Ferro Famil di Usseglio, detto Vulpot, e suo figlio Giuseppe portatore.

17 luglio. — Dal Rifugio di Peraciaval m. 2582 (part. ore 5) per il Colle della Valletta alla vetta della Croce Rossa m. 3566; arr. ore 8,30. Dalla vetta (ore 9,30) passando pel Colle Martelli m. 3302 alla Punta d'Arnas m. 3540; arr. ore 12. Discesa pel ghiacciaio della Valletta e Colle d'Arnas; arrivo al Rifugio Gastaldi m. 2649 alle 16,30.

19 detto. — Part. dal rifugio ore 4. Per la via del Colle d'Arnas ascensione alla Bessanese m. 3632; arr. ore 9,30 e ritorno al rifugio.

20 detto. — Part. dal rifugio ore 4. Pel ghiacciaio Pian Gias e il Colle dell'Albaron, ascensione all'Albaron di Savoia m. 3662; arr. ore 10,20. Pel ghiacciaio ricco di seracchi e per una lunghissima e assai malagevole strada discesa a Bonneval; ore 17,50.

21-22 detto. — Da Bonneval per Lans-le-Bourg al Moncenisio e pel Colle Clapier al Rifugio Vaccarone m. 2700 c^a.

23 detto. — Part. dal rifugio ore 4,30; pei ghiacciai dell'Agnello e d'Ambin alla base dei Denti d'Ambin; arr. ore 6,15. In vetta al Dente *Occidentale* m. 3382, ore 7,35; al *Centrale* m. 3343, ore 8,25; all'*Orientale* m. 3374, ore 9,25. Ritorno al Moncenisio pel lago di Savine e il Piccolo Moncenisio; arr. ore 17.

24-25 detto. — Dal Moncenisio alla Cà d'Asti m. 2837, ore 8, pernottamento. Ascensione del Rocciamelone m. 3537; arr. ore 5,30. Discesa pel ghiacciaio del Fort a Malciaussia e Usseglio; arr. ore 12.

AUGUSTO VERONA (Sezione di Torino).

Cima di Plem m. 3187 (Gruppo dell'Adamello). — L'11 giugno u. s. col portatore Apollonio Ferdinando di Pescarzo (Breno), partii dalla Capanna Baitone alle 3,40 e per la Bocchetta di Plem (m. 2900) passai in Val Miller, donde raggiunsi la vetta della Cima di Plem alle 9. Iniziata la discesa alle 9,50, giunsi al Passo del Cristallo (m. 2281) alle 10,40 ed alle 12 nuovamente al rifugio, donde proseguimmo per Edolo. Il panorama della suddetta cima è di primo ordine, specialmente per la vicinissima parete NO. dell'Adamello. Data l'enorme quantità di neve che ancora ricopriva la montagna, la salita presentò serie difficoltà, che resero utile l'uso della corda; tanto più, che, né io né il portatore avevamo mai salita la suddetta cima.

FRANCESCO COPPELLOTTI (Sezione di Brescia).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Torino.

Alla Testa dell'Assietta m. 2567. — *Gita sociale scolastica.* — Il 27 maggio (ore 0,30), 21 tra soci del Club e studenti partimmo per la valle di Susa. A Chiomonte salì con noi la guida Sibille col figlio ed altri tre portatori. Da Salbertrand, fatta una prima colazione, c'incamminammo (ore 4,20) alla volta delle Margherie del Seu (m. 1761), ove giungemmo in 2 ore per prati smaglianti di fiori e verdi pinete. Ripartiti (ore 7) dopo un'altra refezione, alle 10 ammiravamo, dalla Testa dell'Assietta (m. 2567), il panorama dei monti di

Fenestrelle, di Susa, di Bardonecchia e del Delfinato, ed ossequenti al programma alleggerimmo per la seconda volta i sacchi. Poi dalle 11 alle 12, scesi al Colle dell'Assietta (m. 2472), ci portammo al Gran Serin (m. 2626). Dato un ultimo sguardo al panorama, ora con deliziose scivolate, ora con faticosa marcia nella neve molle di considerevole altezza, raggiungemmo gli alpi Argueil (m. 1962; ore 14): altra breve fermata e poi giù a Chiomonte (ore 16) per un ripido e sassoso sentiero e sotto un sole cocente sbucato dalle nubi che fino allora da esso ci avevan protetto. Alle 17,28, lasciato il ridente paesello, ripartimmo per Torino. Un sincero ringraziamento all'egregio direttore avvocato Felice Arrigo ed alla guida Sibille per la completa riuscita della gita.

Sezione di Monza.

Pizzo di Torno m. 1236, 3ª gita d'allenamento. — Questa gita, effettuata il 3 giugno u. s., venne organizzata dal consigliere ing. Giuseppe Albani. Vi parteciparono 15 gitanti, tra cui le signorine Luigia Fossati e Felicita Rossi e due altre signorine non socie. Parte dei gitanti, compiuta l'escursione, si recò poi a Esino, ove si riunì con un'altra comitiva di colleghi monzesi e si portò alla Capanna Monza.

Sezioni di Cuneo e Monviso.

Al Monte Birone m. 2131. — 3 giugno. — Fu, quale doveva aspettarsi, una vera festa intersezionale, riuscitissima per il concorso dei soci di entrambe le Sezioni, per l'entusiasmo che accompagnò lo svolgersi di ogni parte del ben combinato programma. Tanto da Cuneo che da Saluzzo si aveva un primo gruppo che, salendo da Val Macra e da Val Varaita rispettivamente, dovevano trovarsi al Colle Birone; ed il ritrovo avvenne puntualmente circa alle 6. Di là insieme proseguirono verso la vetta che raggiunsero alle 7, godendosi di un impareggiabile panorama, quale può darlo una cima così isolata in una giornata veramente splendida. Lasciata la vetta dopo un breve spuntino, per la comoda cresta che attraverso il Colle di Melle, Bric dei Piani, Monte Cornet, Colle di Mezzo, Monte Roceret, Monte Santa Margherita, porta al Colle San Bernardo (m. 1538), vi giungeva alle 10,30 incontrandosi col 2º gruppo dei gitanti di Cuneo saliti da Dronero. Alcuni dal colle vollero salire al Monte San Bernardo (m. 1626) e poi tutti si riunirono al Santuario di Val Mala (m. 1378) dopo essersi trovati anche col 2º gruppo di Saluzzo. Là sull'erba fu dato fondo alle provviste, ciò che non impedì affatto che fosse poi gustato il pranzo a Rossana, dove la brigata giungeva alle 15,45, essendo partita dal Santuario alle 13. Altre rappresentanti del sesso gentile oltre alle 16 tra signore e signorine che avevano preso parte alla traversata, erano quivi giunte da Cuneo col tram, e così si raccolsero a tavola più di 70 persone. Per non far torto a nessuno, ricordiamo solo che vi erano gli infaticabili Presidenti delle due Sezioni, comm. G. Buttini e gen. I. Sanguinetti, ed il maggiore Alliana comandante il battaglione alpino di stanza a Sampeyre, il quale non tralascia occasione per provare colla sua gentilezza quanto stretti siano i rapporti di amicizia tra alpini ed alpinisti. Grande entusiasmo di brindisi e dopo quattro salti tutti in tram per Costigliole, ove si separarono le due comitive alla volta di Cuneo e di Saluzzo.

Rettifica. — Nel num. preced., in questa stessa rubrica si commise l'errore di intestare alla Sezione Monviso, la gita fatta invece dalla Sezione di Cuneo.

Sezione di Cuneo.

Al Rifugio Genova. — 5ª gita sociale. — Malgrado il tempo cattivo dei giorni precedenti, puntualmente, alle 3,30 del 17 giugno si raccolse sulla piazza Vittorio Emanuele buon numero di gitanti, tra cui, come il solito, parecchie delle valenti ed infaticabili signore. Alle 7,30, giunti ai Tetti Garget, la scarrozzata era finita, e, fatto venire con uno spuntino le 8, con marcia spedita

si giungeva alle 10,30 al lago delle Rovine, sempre superbamente bello. Dopo un altro spuntino, in un'ora e mezza per ripido serpeggiante sentiero si perveniva al Rifugio Genova, ove avevano gentilmente prevenuti gli altri, per far gli onori di casa, il sindaco di Entraque sig. Quaranta, il segretario comunale sig. Giuliano, il dott. Dematteis, ed il sig. Caviglia di Cuneo. Con dispiacere tutti dovettero rassegnarsi a non spingersi più in su, ed a prendere invece la via della discesa che fino al ponte delle Rovine, dove aspettavano le vetture, richiese due ore. A Borgo San Dalmazzo fu consumato il pranzo di prammatica e il Presidente comm. Sanguinetti, anima e vita della Sezione, scambiò col sig. Papini, rappresentante della Sezione Monviso, gentili parole.

Sezione di Varese.

Inaugurazione della bandiera sociale a San Martino di Valcuvia m. 1088. — La Sezione di Varese — una delle ultime venute nella famiglia del Club — festeggiò il 6 maggio u. s., con una gita magnificamente riuscita, l'inaugurazione del vessillo donato alla Sezione dal suo presidente, l'egregio prof. cav. ing. Silvio Macchi.

Meta scelta fu la vetta del Monte San Martino di Valcuvia, una delle più interessanti cime del Varesotto dal lato storico-archeologico ed anche dal lato geologico. Infatti, nei remotissimi tempi lassù un Publio Novellio Crescente dedicava un'ara funeraria agli dei del paganesimo e, più tardi, verso il principio del XII secolo dell'era nostra, i Frati Umiliati sulle rovine dell'altare romano costruivano un oratorio dedicandolo a San Martino. La lapide votiva pagana che ancora permane murata in un angolo della chiesuola cristiana ed il purissimo e ben conservato stile lombardo di quest'ultima, costituiscono due gioielli archeologici di primo ordine. A pochi metri poi dalla vetta, sul versante orientale, si apre la bocca di una caverna che si inoltra, fra rocce e macigni sovrapposti in ordine bizzarro, nelle viscere della montagna, aprendosi in vasti vani in alcuni punti, restringendosi in altri, fino a permettere a mala pena il passaggio al visitatore.

La numerosa comitiva degli escursionisti — composta di quasi tutti i cento e più soci della Sezione di Varese, di molti soci della Sezione di Milano, delle rappresentanze delle Sezioni di Monza e di Como e di diverse Società sportive di Varese e Circondario — salì alla cima per la via ripida e non sempre facile che passa da Mesenzana. Lassù attendevano, colla musica di Cassano Valcuvia, le rappresentanze dei comuni della valle, che fecero ai gitanti una accoglienza entusiastica.

Dopo la colazione al sacco, sullo spianato avanti all'oratorio ebbe luogo la cerimonia inaugurale. Parlò prima il cav. Silvio Macchi, presentando il vessillo da lui donato, inneggiando al C. A. I. e ricordando applauditissimo il giovine Principe, che, in nome dell'alpinismo italiano, muove in questi giorni alla conquista di cime inesplorate. Gli rispose, a nome della Sezione di Varese, l'avv. Giulio Moroni. Dopo portarono il saluto della Sezione di Milano il rag. Eugenio Moraschini, della Valcuvia l'avv. Giacomo Borsotti e delle rispettive associazioni alcuni soci di circoli sportivi presenti.

La discesa venne effettuata per il sentiero, fiancheggiato in diversi punti da altissime scogliere a picco, che porta a Cassano Valcuvia. E alla sera, prima che il treno per Milano portasse via la maggior parte degli ospiti, un cordiale banchetto riunì molti dei gitanti all'Albergo dell'Angelo in Varese. Il presidente della Sezione di Varese comunicò due telegrammi augurali del Presidente del Club comm. Grober e del presidente della Sezione di Milano, e salutò nuovamente e ringraziò gli ospiti gentili e graditi. Poi brindarono il rag. Tedeschi di Milano, l'avv. Zuffanti della « Escursionisti Milanesi », Clerici del « Club Alpino Popolare », ed altri ancora.

Nella bella e solenne festa venne anche ricordata la beneficenza. La sera del sabato precedente la giornata inaugurale, il rag. Tedeschi, dietro invito

della Sezione di Varese, disse applauditissimo, nel salone del Palazzo Municipale, davanti a numeroso ed elegante pubblico, la sua conferenza con proiezioni « Un'ascensione al Monte Bianco ». L'introito venne devoluto a beneficio delle vittime del Vesuvio. Poi, sulla vetta del San Martino, venne venduta la cartolina commemorativa della festa, ancora per lo stesso fine di beneficenza. Della cartolina rimasero anzi alcune copie, che il Segretario della Sezione di Varese del Club spedirà a chi ne chiesse con cartolina doppia. *g. m.*

RICOVERI E SENTIERI

Rifugio-Albergo Quintino Sella al Monviso. — Il custode Carlo Perotti avverte che sarà aperto dal 1° luglio al 30 settembre e che poi lo aprirà, con semplice avviso in tempo, in qualunque epoca di tutta la stagione di caccia e d'inverno per escursioni. Avverte inoltre che, per chi volesse fermarsi lassù qualche giorno, ha disposto un regolare servizio giornaliero per la posta e per commissioni, che sarà sempre fornito di latte fresco e di ottime provvigioni, marmellate e conserve per le salite. Per le tariffe di soggiorno, cibi e bevande, vedasi la « Rivista » dell'anno scorso, a pag. 200.

Il Rifugio-Albergo B. Gastaldi m. 2650, alla testata della Valle d'Ala (Valli di Lanzo) rimarrà aperto dal 10 luglio al 15 settembre, e il servizio ne è affidato alla signora Angela Broggi, proprietaria dell'*Albergo Broggi* (Stazione alpina della Sezione di Torino) nel sottostante Piano della Mussa (m. 1750). Rimangono in vigore le tariffe e le disposizioni pubblicate nella « Rivista » dell'anno scorso a pag. 200. La medesima proprietaria ha pure aperto una succursale al suo albergo nel villaggio di Balme.

Il Rifugio-Albergo Torino m. 3320, presso il Colle del Gigante, rimarrà aperto dal 15 luglio al 15 settembre, e il servizio ne è affidato, come gli anni scorsi, al sig. Lorenzo Bareux di Courmayeur.

Alla **Capanna Gnifetti** (della Sezione di Varallo) e alla **Capanna-Osservatorio Regina Margherita** sulla Punta Gnifetti (della Sede Centrale del C. A. I.), sarà ripreso verso la metà di luglio il servizio di alberghetto, colle tariffe degli anni scorsi. In quest'ultima capanna risiederà pure il prof. Camillo Alessandri, Direttore dell'Osservatorio, di nomina governativa.

Inaugurazione dalla Capanna Monza m. 1900 (Gruppo delle Grigne, territorio di Esino Superiore). — Avrà luogo l'8 luglio invece del 1° luglio, come si era annunciato, causa le elezioni amministrative. Attendono con vero intelletto d'amore all'organizzazione della festa l'attivo presidente della Sezione di Monza sig. Gaetano Meda e i consiglieri ing. Albani Giuseppe e dott. Edgardo Sirtori. Le associazioni sportive monzesi hanno annunciato il loro intervento e per cooperare meglio alla riuscita della festa hanno organizzato gite e gare a seconda del ramo di sport al quale si dedicano; così si avrà una marcia ciclistica del consolato del Touring Club Italiano e dell'Audax, il lancio della ...pietra della Società Ginnastica Monzese, la gara di tiro a volo « pro capanna » organizzata dagli egregi signori Nobile avv. Giosuè Brambilla e ing. Emilio Colombo, vicepresidente il 1° e consigliere il 2° della Società Monzese di Tiro a volo, nella magnifica conca di Cainallo (m. 1200).

Nuovo sentiero alla Grigna. — La Sezione di Monza, onde rendere più agevole l'ultimo tratto di accesso alla Capanna Monza, ha deliberato di far costruire un sentiero, il quale si stacchi dalla via che conduce da Cainallo all'alpe di Moncodeno all'altezza della Bocchetta di Prada e per quella di Piancaformia conduca direttamente alla Capanna Monza (m. 1900). Sarà pronto per il giorno dell'inaugurazione della capanna.

ALBERGHI E SOGGIORNI

Riduzione dei prezzi di alcuni alberghi per i soci del C. A. I.

Per iniziativa della Sezione di Torino ed in seguito a pratiche fatte, i seguenti Alberghi e Trattorie aderirono di accordare lo sconto del 10 0/0 sui generi alimentari e del 20 0/0 per la camera a tutti i Soci del Club Alpino Italiano muniti di tessera. A detti alberghi e trattorie venne distribuita per cura della Sezione di Torino una *placca con lo stemma del Club Alpino Italiano*, da collocarsi all'ingresso dell'esercizio.

- | | |
|--|--|
| Ala di Stura : Albergo Bruneri. | Cuorgnè : Albergo della Corona Grossa. |
| Almese : Albergo dell'Angelo. | » Albergo Umberto I. |
| Argentera : Pensione Svizzera. | Demonte : Albergo d'Europa. |
| Balme : Albergo Reale. | Dronero : Albergo del Braccio di Ferro. |
| » (Piano della Mussa) : Albergo Ristorante Broggi. | Entraque : Albergo del Moro. |
| Bardonecchia : Caffè Ristorante Sommeiller. | Forno Alpi Graie : Albergo delle Alpi. |
| » Hôtel Fréjus. | Frabosa Soprana : Albergo Gastone. |
| Barge : Albergo del Leon d'Oro. | Frabosa Sottana : Ristorante Nazionale. |
| » Albergo del Cannone d'Oro. | Garessio : Albergo del Leon d'Oro. |
| Bastia : Trattoria d'Italia (ha una camera sola). | Giaveno : Albergo della Campana. |
| Bobbio Pellice : Albergo del Camoscio. | Groscavallo : Albergo Girardi. |
| » Hôtel-Pension Flora. | » (Pialpetta) Albergo-Ristorante del Baraccone. |
| Borgefranco d'Ivrea : Ristorante della Stazione (senza camere). | Lanzo Torinese : Albergo d'Europa. |
| Borgo San Dalmazzo : Albergo dei Tre Galli. | » Ristorante della Stazione (senza camere). |
| Briga Marittima : Grand Hôtel de la Source. | Luserna S. Giovanni : Albergo Vittoria. |
| Bussoleno : Albergo del Sole. | Moncenisio : Albergo dell'Ospizio. |
| Castellamonte ; Albergo del Sole. | Noasca : Hôtel Royal. |
| Ceres : Grande Albergo di Ceres. | Oulx : Albergo delle Alpi Cozie. |
| Cesana Torinese : Albergo Chaberton. | » Hôtel del Commercio. |
| Chialamberto : Albergo Albero Fiorito. | Pont Canavese : Albergo Corona Grossa. |
| » Grande Albergo della Posta. | » Albergo Centrale. |
| Chiomonte : Albergo della Stazione. | Ronco Canavese : Hôtel National. |
| Clavières : Albergo del Club Alpino. | Rorà : Albergo di Paolo Archetti. |
| Crissolo : Grande Albergo del Gallo. | Saluzzo : Albergo del Gallo. |
| » Hôtel de la Couronne. | San Dalmazzo di Tenda : Hôtel et Pension Belvedere. |
| » (Piano del Re) Albergo Alpino. | Torre Pellice : Hôtel Pension Bel-Air. |
| Cumiana : Albergo del Cavallo Bianco. | Usseglio (Borgata Cortevicio) : Albergo di G. Cibrario. |
| Cuneo : Albergo Superga. | Valdieri-Terne : Stabilimento Bagni. |
| | Viù : Albergo della Corona Reale. |
| | » Albergo Viù di Cattelino Camillo. |

Alberghetti sul Mombarone e sul Mucrone. — Da parecchi anni il sig. Peretto di Donato (Biellese) tiene aperto in estate presso la vetta della Colma di Mombarone (m. 2372) un alberghetto con alcune brande e servizio di cibi a prezzi moderati. Quella vetta che domina l'entrata della Valle d'Aosta, la regione canavese e la biellese, separate dalla caratteristica Serra d'Ivrea, è un rinomato belvedere alpino e meta a pellegrinaggi di devoti, dopochè sulla vetta sorge una statua a Gesù Cristo alta 3 metri, poggiante su un piedestallo alto circa 10 metri.

Lo stesso sig. Peretto fa ora costruire un altro alberghetto consimile sulla vetta del Mucrone (m. 2337), tra le valli dell'Elvo e d'Oropa. Anche questo monte è meta a frequenti gite dei villeggianti del Biellese e sulla vetta sorge un rustico altare con una gran croce di ferro.

LETTERATURA ED ARTE

Relazione della Giuria sulla 3^a Mostra Fotografica alpina presso la Sezione di Torino.

(Vedasi il cenno sopra detta Mostra a pag. 131 del num. preced.).

La Giuria rileva anzi tutto che non fu raggiunto lo scopo prefisso dalla lettera A della 1^a Categoria, e ciò nel senso che un'illustrazione completa di una data montagna nel suo assieme, come nei suoi particolari di ascensione a scopo topografico o d'itinerario, non venne raggiunto, sebbene non manchi chi si accosta a quanto era il desideratum della categoria ora detta. — Ciò premesso, nella speranza che nell'avvenire l'idea possa essere attuata, concedendo il necessario lasso di tempo, la Giuria rileva come qualcuno degli espositori possa partecipare dei premi assegnati alle diverse Categorie, perchè le opere da essi esposte non mancano delle qualità richieste per le une e le altre: così, per citare un solo esempio, il socio Brofferio Angelo, colle 14 fotografie illustranti il gruppo del Monte Bianco e con quelle di altre montagne, raggiunge in certo modo tanto lo scopo d'illustrazione di un monte, contemplato nella 1^a Categoria, quanto la perfezione fotografica desiderata dalla lettera A della Categoria II.

La Giuria, quindi, nella premiazione non potrà attenersi esclusivamente e completamente alle categorie come sono specificate nel Concorso, ma dovrà seguire criteri più generici, dettati appunto dalle caratteristiche presentate dalle opere esposte.

Procedendo quindi ad una graduazione, reputa anzi tutto degna di premio la collezione presentata dal socio ANGELO BROFFERIO, come quella che accoppia ad una assoluta perfezione tecnica anche l'importanza alpinistica della regione elevata.

Parimenti degnissima di lode è l'esposizione di diapositivi su vetro fatta dal socio avv. GUIDO CIBRARIO, pregevole sia per la scelta e composizione dei soggetti come per la nitidezza dell'esecuzione.

Il premio per il migliore panorama compete al predetto per la veduta (tre lastre) della punta Croce Rossa. Altro pregio di questa collezione è la serie di 7 vedute di particolari della punta Corna: serie rispondente meglio che qualsiasi altra esposta al concetto informatore del paragrafo 1^o del Regolamento.

Buon panorama presenta pure il socio GIORGIO LANG sul Monte Rosa.

Assume speciale importanza per gli ingrandimenti presentati, la collezione del socio ing. ANDREA LUINO, la quale tuttavia non è solo degna di premio nella Categoria « Ingrandimenti », ma anche in quella che considera la bontà intrinseca della fotografia.

In seguito la Giuria ha preso in considerazione la serie d'interessanti fotografie di alpinismo in azione presentate dal socio ing. ADOLFO HESS e le propone per un premio.

Un'ampia collezione di piccole e buone vedute di alta e bassa montagna è presentata dal socio ANNIBALE FAVA, ed è ritenuta degna di encomio.

Passando all'esame delle vedute stereoscopiche, la Giuria ha ammirata la collezione presentata dal socio ANGELO BROFFERIO e la propone per il premio, anche in riguardo alle difficoltà alpinistiche rappresentate dalla lastra e superate dal fotografo.

In seguito ha classificate degne di lode, specialmente sotto il punto di vista pittorico, quelle presentate dal socio avv. GUIDO CIBRARIO di media montagna, e quelle del socio GIACOMO DUMONTEL dal lato della difficoltà alpinistica. Hanno speciale interesse, per le vedute di escursioni invernali per gli ski quelle presentate dai soci FRATELLI CORTI.

Torino, 29 maggio 1906.

Firmati: GIOVANNI BOBBA, GUIDO REY, C. PARATO, CESARE GROSSO.

Teol. Costantino Pagliotti: Cuornè e l'alto Canavese. Monografia storica-descrittiva-illustrata. — Un vol. illustr. di formato 16 X 23, di pag. 160. Edizione di lusso, L. 2,50.

Questa Monografia costituisce un'illustrazione nitida e breve del borgo, centro e capoluogo dell'alto Canavese, e particolarmente delle Valli dell'Orco e della Soana, non ancora oggidì apprezzate in tutta la loro estensione. L'A. si propone di mettere maggiormente in luce quelle ridenti zone alpine, già ricordate un secolo fa dal Napione, dal De-Robilant, dal Balbo, e più recentemente dal Sismonda e dal Baretto.

L'opera è divisa in due parti: la prima non è che un prospetto etno-corografico-statistico-bibliografico; essa contiene una particolareggiata descrizione di Cuornè, delle sue piazze e vie, dei suoi edifizi antichi e moderni, degli istituti pubblici e privati, ecc. Dopo aver descritto con ricchezza di ricordi storici i vari Comuni appartenenti a quel Mandamento, l'A. imprende ad illustrare le due Valli principali: dell'Orco e della Soana. Queste pagine scritte con schietta semplicità, non mancanti di particolari sulle costumanze di quei montanari, offrono interesse anche a chi non ebbe mai la ventura di visitare quelle regioni. Accenna quindi ai vari progetti fatti per migliorare le comunicazioni di Cuornè coi vicini paesi; e infine, dopo una rapida rivista delle varie industrie che formano la ricchezza del paese e gli riservano un prospero avvenire, data l'indole aperta e vivace dei suoi abitanti, termina col racconto delle varie leggende create dalla fantasia popolare.

La seconda parte del libro è consacrata alla narrazione delle vicende storiche, politiche e civili dell'alto Canavese e di Cuornè dai suoi primordi fino ai giorni nostri. L'A. imprende a tessere la sua storia cominciando dai tempi remotissimi in cui il paese era abitato dagli Etruschi, dai Liguri Taurisci, dai Celti e dai Salluvii. Poscia vi posero sede i Romani, come lo dimostrano le iscrizioni trovate sul principio del secolo XVIII. Accennate le oscure vicende a cui andò soggetto il paese prima del Re Arduino, l'A. consacra varie pagine alla narrazione delle gesta di questo Re bellicoso, e delle dispute che intorno a lui e ai suoi consanguinei fecero gli studiosi.

Gli altri capitoli trattano le particolareggiate vicende del borgo nei secoli seguenti: il sorgere a Comune, le lotte dei Castellani guelfi e ghibellini, la pestilenza del 1630, le piene dell'Orco, ecc.

Con maggior diffusione è trattata la storia di questi ultimi tempi; v'è un accenno ai notevoli progressi compiuti nel volger di pochi anni; e si fa pur menzione della Stazione climatica di Ceresole Reale e della riuscitissima Esposizione agricola industriale Canavesana del 1903. Chiudono la bella monografia due capitoli riguardanti, l'uno le vicende religiose del borgo, l'altro i personaggi più ragguardevoli di esso. E' quindi doveroso un plauso all'A. per aver saputo riunire in un'opera breve e piena d'interesse tanti preziosi ricordi di quella importante regione.

Dott. ENRICO AMBROSIO.

Italia nostra: illustrazione periodica delle bellezze italiane di natura e d'arte. DIREZIONE presso la Casa editrice Renzo Streglio (Torino, via Santa Teresa, 6): DIRETTORE dott. Efsio Giglio-Tos. — La serie annuale è di 9 numeri: prezzo L. 18, fuori confine L. 22,50. Un num. rispettivamente L. 2,50 e 3.

Anno I° (1905): numeri III-IV (2-3 della *Serie alpina*). **La Valle di Gressoney.** — Pag. 32 di testo, oltre numerose tavole fuori testo e 14 pagine eleganti di annunci: in totale 93 illustrazioni. L. 5 (per l'estero L. 6).

Questo elegante fascicolo in grandissimo formato illustra, con ricchezza di vedute e con testo appropriato, la Valle del Lys da Pont Saint-Martin alle supreme vette del Lyskamm e del Monte Rosa, e specialmente l'alta valle detta di Gressoney collo splendido Castello Savoia fatto costruire da pochi anni da S. M. la Regina Margherita. Una trentina di vedute fra grandi e piccole presentano questo Castello nel suo aspetto esterno veduto da varie

parti e nei particolari interni. La Regina Margherita vi è raffigurata molte volte; nel castello, in automobile, alla chiesa di Gressoney, nei paesaggi e fin sulla Punta Gnifetti. Le magnifiche incisioni in zincotipia (di cui 9 a pagina intera) sono ricavate da fotografie, in gran parte dell'avv. Guido Cibrario, poi di V. Sella, Ambrosio, F. Casanova, Christillin, C. Cussetti, Maria Delleani, M. Gabinio, E. Garrone, prof. Ermanno Giglio-Tos, L. Herlitzka, E. Jona, M. Quirico, M. Sarfatti.

PERSONALIA

Antonio Curò. — Il 10 maggio u. s. cessava di vivere Antonio Curò, Presidente onorario della Sezione di Bergamo, ed il grave lutto non colpisce soltanto questa Sezione, perchè quella nobile esistenza lascia una assai larga e cara memoria, che è d'affetto insieme e di ammirazione. Dalla sua maschia e imponente figura traspariva la bontà dell'animo e la profondità del pensiero. Rievocandola, noi sentiamo che colla sua perdita si è formato un vuoto che non può essere colmato.

Nato a Bergamo nel 1828 da famiglia originaria dell'Engadina, percorse gli studi a Losanna e poi a Parigi, ove si laureò ingegnere, e, fatto libero pel largo censo dalle cure della vita quotidiana, li continuò poi ininterrottamente con quel rigore di metodo, che soleva porre in tutte le sue occupazioni.

Ammiratore entusiasta delle bellezze della natura e studiosissimo dei fenomeni e dei problemi che essa presenta, egli fu alpinista e scienziato; e mentre le escursioni alpine gli fornivano continuo e ricco materiale di studio, l'amore alle scienze naturali gli era stimolo incessante a questo esercizio, che, cominciato da lui molto prima che l'alpinismo si affermasse come elemento di cultura e come istituzione educatrice, ininterrottamente praticò sino a pochi anni or sono. A 15 anni nel 1843, compiva con un cacciatore di camosci l'ascensione del Piz Rosatsch, e 45 anni più tardi la ripeteva da solo, durante quella sua ultima importante campagna del 1888, che egli intitolò: *Nell'estate di San Martino di un vecchio alpinista* ¹⁾.

Propugnatore indefesso del duplice vantaggio scientifico ed educativo dell'alpinismo, fu merito in massima parte suo, se fino dal 1873 sorse la Sezione di Bergamo del C. A. I., della quale fu sempre rieletto Presidente sino al 1898. Dire dell'opera sua perchè quella piccola frazione della famiglia alpinistica contribuisse degnamente allo sviluppo dell'Alpinismo in Italia, sarebbe tessere la storia della Sezione che da Lui aveva vita ed in Lui si impersonava. A Lui si devono i primi tentativi per stabilire con esattezza l'ipsometria della regione Bergamasca ²⁾, a Lui i primi studi sulla climatologia della provincia di Bergamo ³⁾ pei quali riuscì a fondare la Stazione Meteorologica di Vilminore; a Lui finalmente le due prime edizioni della *Guida alle Prealpi Bergamasche*, che tanto contribuirono a far conoscere questa « extrema pars Italiae ».

Quando in seguito alle reiterate sue istanze, nel 1889 la Sezione dovette con grave dispiacere accettare le sue dimissioni dalla carica di Presidente, ne venne proclamato *Presidente onorario*; e fu atto, non di cortesia, ma di giustizia.

Oltre quelli che hanno più stretta attinenza coll'alpinismo, fece scopo precipuo dei suoi studi l'entomologia, e nella parte che riguarda i Lepidotteri la sua autorità fu riconosciuta in Italia e fuori. Parecchi anni or sono iniziò la pubblicazione di un *Catalogo dei Lepidotteri italiani*, da Lui modestamente chiamato « saggio » e di cui invano si attese con grande desiderio la continuazione. Forse nelle sue carte resta il materiale per compirlo, ed è in ogni

¹⁾ Vedi « Rivista Mensile del C. A. I. », vol. VIII (anno 1889).

²⁾ *Contribuzione all'ipsometria della Provincia di Bergamo* — Bergamo, 1882.

³⁾ *Cenni sulla climatologia della Provincia di Bergamo*, nel « Cosmos », Torino 1882.

modo certo che resterà la splendida raccolta di lepidotteri, che egli, colle più diligenti ricerche e con speciali allevamenti di bruchi, aveva intrapresa fin da fanciullo, e riuscì a rendere la più completa e più ricca forse d'Italia.

Alieno degli onori, a Lui facilmente aperti, della vita pubblica, egli prese però sempre il più vivo interesse a tutte le questioni sociali e politiche, e non mancò di portare il suo contributo alla redenzione della Patria, prendendo parte come volontario alla campagna del 1859, nella quale guadagnò le spalline di ufficiale. Molti anche fra i suoi amici lo ignoravano, come molti per la sua grande modestia, ignoravano che fosse insignito del titolo di cavaliere della Corona d'Italia e dell'Ordine Mauriziano. Alla sua memoria vada il pensiero riconoscente degli alpinisti, l'omaggio degli scienziati, il profondo rimpianto degli amici.

Dott. G. CASTELLI (Sezione di Bergamo).

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Statistica dei Soci al 30 giugno 1906.

SEZIONI	Soci onorari		Soci perpetui	Soci ordinari	Soci aggreg.	Totale
	stranieri	nazionali				
1. Torino	5	—	77	868	98	1048
2. Aosta	1	1	6	221	—	229
3. Varallo	—	1	57	161	25	244
4. Agordo	—	—	5	32	2	39
5. Firenze	—	—	6	91	3	100
6. Ossolana (Domodossola)	1	—	1	59	—	61
7. Napoli	—	—	—	46	—	46
8. Biella	1	1	12	124	18	156
9. Bergamo	—	—	5	141	27	173
10. Valtellinese (Sondrio)	—	—	1	57	31	89
11. Roma	—	—	2	190	27	219
12. Milano	—	—	21	819	138	978
13. Cadorina (Auronzo)	—	—	—	40	—	40
14. Verbano (Intra)	—	—	3	91	12	106
15. Enza (Parma)	—	—	2	50	4	56
16. Bologna	—	—	—	107	3	110
17. Brescia	—	—	4	324	40	368
18. Perugia	—	—	—	—	—	—
19. Vicenza	—	—	3	50	—	53
20. Verona	—	—	—	130	14	144
21. Catania	—	—	—	39	1	40
22. Como	—	—	1	135	24	160
23. Ligure (Genova)	—	—	3	506	52	561
24. Lecco	—	—	—	70	10	80
25. Livorno	—	—	—	—	—	—
26. Cremona	—	—	1	60	3	64
27. Palermo	—	—	—	24	—	24
28. Venezia	—	—	2	128	32	162
29. Schio	—	—	—	48	10	58
30. Messina	—	—	—	40	2	42
31. Monza	—	—	—	143	136	279
32. Monviso (Saluzzo)	—	—	—	94	1	95
33. Varese	—	—	—	100	10	110
34. Cuneo	—	—	—	71	2	73
35. Jesi (Ancona)	—	—	—	63	11	74
TOTALE	8	3	212	5122	786	6081

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione di Torino. — Per la strada carrozzabile da Courmayeur al Col Ferret. — La Direzione Sezionale ha inviato agli onorevoli Consiglieri della Provincia di Torino la seguente circolare, il cui scopo è in essa chiaramente designato. Della pubblicazione a cui si allude daremo cenno in un prossimo numero.

Ill.mo Signore,

Ella conosce senza dubbio con quanta serietà di propositi sia sorta recentemente l'idea di completare per il tratto ancora mancante la strada carrozzabile fra Courmayeur e Martigny attraverso il Col Ferret allo scopo di aprire una nuova via di comunicazione in quelle importanti regioni e di attrarre in Valle d'Aosta ed in Piemonte i numerosi forestieri che percorrono la Svizzera.

Ella conoscerà pure il progetto del prof. ing. V. Baggi presentato con una elegante pubblicazione illustrata, sotto gli auspici dei tre principali promotori dell'opera: avv. Francesco Gonella, ing. Edoardo Coggiola, ing. Emilio Silvano.

E' superfluo far rilevare e ripetere ora i grandi vantaggi che arrecherebbe la costruzione di detta strada, vantaggi esaurientemente esposti nella pubblicazione sovraccennata; ma poichè non ultimo fra gli scopi del Club Alpino Italiano è quello di promuovere e facilitare le comunicazioni attraverso le Alpi ed il benessere delle popolazioni di montagna, così la Sezione di Torino, che della Valle d'Aosta ha sempre fatto un suo fecondo campo di attività, non può a meno che interessarsi vivamente della questione e fare voti affinché il progetto sorta la sua attuazione.

La Direzione di questa Sezione del C. A. I. in sua adunanza del 15 corrente, ha pertanto stabilito di rivolgere ai Signori Consiglieri Provinciali un caldo appello affinché vogliano prendere in favorevole considerazione e patrocinare efficacemente l'esecuzione di quella iniziativa che riescirà di grande vantaggio per una importante regione della Provincia di Torino.

Il Presidente LUIGI CIBRARIO.

Sezione di Varallo. — Programma delle ascensioni sociali pel 1906.

26 maggio: MONTE CROCE m. 1644.

15-16 luglio: CIMA DEL SAIONCHÈ m. 2344. — Il giorno 15 part. alle ore 16,30 in vettura per Mollia; arr. alle 19,30; cena e pernottamento. — Il giorno 16 alle ore 4 sveglia e part. per l'Alpe Campo o Sella (colazione in marcia); arr. sulla vetta alle ore 9. Discesa a Rimasco in ore 3: pranzo ivi e ritorno in vettura per la Val Sermenza.

11-12 agosto: MONTE DELLE LOCCE o CIMA DELLA PISSA m. 3498. — Il giorno 11 part. alle ore 5 in diligenza per Alagna: arr. ivi alle 10,30. Pranzo alle 12 e part. alle 14,30 per le Alpi Von Flua (m. 1600): arrivo ore 18, cena e pernottamento. — Il giorno 12 salita alla vetta in ore 5 pel Colle delle Locce (colazione in marcia): discesa all'alpe Faller e ritorno ad Alagna e Varallo in giornata.

26 agosto: CARCOFORO m. 1304, ove si terrà l'assemblea generale dei soci. Il programma verrà indicato con apposita circolare ai soci.

4-9 settembre: Partecipazione al Congresso Alpino presso la Sez. di Milano.

Sezione di Napoli (Piazza Dante 93). — **Membri della Direzione sezionale.** — *Presidente* Giusso conte Girolamo - *Vice-Presidente* De Montemayor march. Giuseppe - *Segretario* Rizzi prof. Giovanni - *Consiglieri*: Meuricoffre Giovanni (*cassiere*), Capece Galeota conte Francesco, Colonna di Summonte principe Stefano, Ferraro ing. Ernesto, Giusso march. Antonio, Mercalli prof. Giuseppe, Riccio comm. Luigi, Semmola avv. Gustavo.

Sezione di Roma (Vicolo Valdina 6). — **Membri della Direzione sezionale.** — *Presidente* Malvano comm. senatore Giacomo - *Vice-Presidenti*: Brunialti comm. prof. Attilio, Cora comm. prof. Guido - *Segretario* Abbate comm.

dott. Enrico - *Vice-Segretario* Savio Carlo - *Consiglieri*: Negri cav. Rodolfo (*cassiere*), Bruno avv. cav. Tomaso, Cortesi dott. Enrico, Hoz Oscar, Liotard Carlo, Senni conte Gaetano, Spada cav. Luigi, Toccafondi Augusto, Quarleri ing. cav. Angelo, Donini conte Pier Luigi (*bibliotecario*), Gavini cav. prof. Ignazio Carlo (*revisore*), Cao-Mastio cav. avv. G. B. (*revisore*).

Sezione di Brescia. — **Assemblea generale dei soci.** — Presieduta dal presidente avv. Glissentti ebbe luogo il 18 febbraio u. s. alla presenza d'una cinquantina di soci della città e provincia. Dopo la consueta relazione presidenziale, venne approvato il Conto consuntivo per l'esercizio 1905. Sul 3° oggetto all'ordine del giorno « Modificazioni al Regolamento della Sezione » si dà incarico alla Presidenza di comunicare prima a tutti i soci il nuovo schema all'uopo predisposto e provvedere quindi alla definitiva sua compilazione e stampa. Circa il 4° oggetto « Proposta di un Consorzio delle Sezioni Lombarde e relativo Statuto », si delibera all'unanimità di rispondere negativamente. Quanto all'ultimo oggetto « Proposta di parziale rimboschimento del Monte Guglielmo », dopo lettura della lettera illustrativa dell'egregio Ispettore forestale in proposito e la dichiarazione presidenziale che l'impegno del Club verrebbe ad essere per ora puramente morale, si stabilisce in via di massima di accoglierla favorevolmente. Indi si procede alla nomina delle cariche sociali, il cui elenco venne dato nel numero precedente.

Alle ore 19 si tenne l'annuale banchetto presso l'Albergo del Gallo, che riuscì ottimamente, tanto pel numeroso intervento dei soci (circa settanta), quanto pel servizio abbondante e inappuntabile.

Sezione Ligure. — **Pranzo sociale.** — La sera del 15 marzo ebbe luogo, al Restaurant Righi al Castellaccio, un pranzo in onore del socio Giovanni Dellepiane, autore della pregiata « Guida per Escursioni nelle Alpi e Appennini Liguri », della quale si festeggia la terza edizione. Vi parteciparono una cinquantina di soci; allo « champagne » il presidente Bozano brindò applauditissimo al sig. Dellepiane, che da tanti anni consacra alla Sezione Ligure il frutto dei suoi studi e delle sue numerose escursioni, ai valenti collaboratori professori Issel, Rovereto, Gestri, Penzig, Raffaelli, al socio tipografo A. Bacigalupi, che con grande amore curò la stampa della Guida, e infine alla prosperità della Sezione. Il socio Dellepiane ringraziò commosso i colleghi per la loro sincera manifestazione d'affetto e chiuse il suo dire augurandosi che la nuova generazione proseguiva compatta sulla via che le tracciarono i vecchi alpinisti, via che conduce agli ideali altissimi del bello e del buono. *f. f.*

— **Conferenza con proiezioni** del dott. J. JACOT-GUILLARMOD sull'*Himalaya*. — Ebbe luogo la sera del 25 marzo. Dell'argomento di essa già tenne parola la « Rivista » dello scorso marzo: ci basterà quindi rammentare che anche a Genova, nonostante il tempo pessimo, ebbe un esito felicissimo, grazie soprattutto alla cortesia del socio sig. Evan Mackenzie, che mise a disposizione del Club la sua splendida sala del Palazzo della Meridiana e al quale la Direzione manda anche da queste pagine sentiti ringraziamenti.

Terminata la conferenza venne offerto al dott. Guillarmod una bicchierata alla sede sociale, alla quale intervenne pure il Presidente della Sezione di Milano sig. Brioschi. « Champagne » e brindisi furono applauditissimi, specialmente quello del collega Brioschi, spiritoso e inneggiante alla cordiale amicizia delle due Sezioni di Genova e Milano. Terminò ringraziandoci per la felicissima scelta della gita sociale alla Grigna e assicurandoci che i soci milanesi saranno lietissimi, sia a giugno che a settembre, pel Congresso, di stringere la mano ai colleghi genovesi.

Il giorno dopo vi fu al Ristorante Righi un pranzo in onore dell'egregio Esploratore, dal quale speriamo di poter udire il racconto del suo secondo viaggio nell'*Himalaya*. *f. f.*

Sezione Ligure. — Programma delle escursioni sociali per 1906, ecc.

18 febbraio. — *Monte Rama* m. 1148 (vedi a pag. 135 del N. di marzo).

4 marzo. — *Pizzo di Evigno* m. 989 (vedi a pag. 136 id. id.).

25 detto. — *Monte delle Trincee* m. 351 e *Monte Prialunga* m. 722: *gita scolastica*. Salita da Voltri, discesa a Pegli: cammino ore 6. Dirett. G. Rovereto.

21-22 aprile. — *Monte Altissimo* m. 1589 (Alpi Apuane). Pernottamento a Pietrasanta. Salita per Sassarego (vettura), Azzano e Cave di Falcovaia: discesa pel Canal d'Angiola ad Antona e Canevara, indi in tram a Massa: ritorno a Genova alle 2 del giorno 23: cammino ore 9. Direttore C. Mancini.

6 maggio. — *Monte di Portofino* m. 610: *gita scolastica e botanica*. In ferrovia a Recco: salita al Semaforo per Camogli; discesa per Pietre Strette a Portofino, Cervara e Santa Margherita: cammino ore 5 (spesa L. 2,50). Direttori A. Galliano, F. Deferrari e C. Mancini.

Maggio. — *Gita sociale annua*, da stabilirsi dall'assemblea dei soci.

29 giugno - 1° luglio. — *Grigna Settentrionale e Meridionale* (Prealpi Lombarde). Salita alla Grigna Sett. m. 2410 per Mandello e la Capanna Releccio (cammino ore 7,30). Pernottamento nella Capanna Grigna-Vetta. Il giorno 30 traversata alla Grigna Merid. m. 2184 e discesa alla Capanna Escursionisti Milanesi (cammino ore 8): pernottamento ivi. Il 1° luglio discesa a Ballabio (ore 2), indi in vettura a Lecco, e in ferrovia a Milano e Genova. — *Variante* pel 1° luglio: per la Cresta Segantini al nuovo Rifugio Rosalba della Sez. di Milano, che verrà inaugurato, e ritorno alla Capanna Escursionisti (cammino ore 6), indi come sopra. Direttori B. Figari e G. Crocco.

7-9 settembre. — *Lago Santo* m. 1507, *Monte Orsaro* m. 1830 e *Monte Sillara* m. 1831 (Appennino Parmense). Il giorno 7 pernottamento a Spezia. Il giorno 8 per Pontremoli, Crocetta e Prati di Logarghena salita all'Orsaro per la cresta Ovest e discesa al Lago Santo (cammino ore 6): pernottamento nel rifugio omonimo in riva al lago. Il giorno 9 salita al Sillara, discesa a Capanna Tonini e Bagnone (cammino ore 7,30), indi in vettura a Villafranca Lunigiana e in ferrovia a Spezia e Genova. Direttori G. Crocco e L. Gazzo.

Settembre. — Partecipazione al Congresso Alpino presso la Sez. di Milano.

20-21 ottobre. — *Monte Penna* m. 1735. In ferrovia a Chiavari, in tram a Borzonasca, e a piedi a Sopra La Croce (ore 2): pernottamento. Il giorno 21 salita al Penna, discesa al Passo del Bocco e Borzonasca (cammino ore 7), indi a Chiavari e Genova. Direttore A. Giudice.

18 novembre. — *Monte Porale* m. 835; salita per Isola del Cantone e alpe di Buffalora; discesa a Case Porale, Case Banchetta, Borgo Ferrari e Busalla (cammino ore 5), indi in ferrovia a Genova. Direttore E. Isolabella.

16 dicembre. — *Monte San Giorgio* m. 840. In ferrovia ad Albissola, salita al San Giorgio per Monte Cucco e Monte Negino; discesa a Naso di Gatto e Santuario di Savona (cammino ore 5), indi in vettura a Savona (*pranzo sociale di chiusura*). Direttore L. Bozano.

13 gennaio 1907. — *Monte Treggin* m. 871 (monte singolare per profilo e costituzione geologica). In ferrovia a Sestri Levante; salita al Treggin per Casarza e Bargone; discesa a Libiola (visita alle miniere di rame), indi a Santa Vittoria e Sestri Levante: cammino ore 6. Direttori E. Questa e G. Rovereto.

N.B. — Nell'« Annuario della Sezione Ligure » sono dati i particolari di orario delle suddette escursioni, con notizie storiche e scientifiche.

Sezione di Schio. — Assemblea generale dei soci: 16 febbraio. — Il Presidente, dott. Carlo Fontana, riferì sull'attività sociale nel 1905, dando conto delle otto gite collettive, delle molteplici altre compiute da soci nei monti locali, al Pelz, alle Marmarole, al Gran Sasso d'Italia, alla Marmolada, ecc.; constatò come la frequenza delle gite e il numero dei gitanti ponga la Sezione al disopra di molte altre consorelle e, ricordando che Alpinismo e Progresso crescono parallelamente, fece voti perchè ancor più intensifichi l'amore alle montagne. Seguendo nella sua relazione, il Presidente si compiacque dei

buoni rapporti colle Società Alpine finitime, specie con quella degli Alpinisti Tridentini, la cui opera patriottica e scientifica è superiore ad ogni lode: diede poi ragguagli sui lavori alpini compiuti nel 1905 (miglioramenti al Rifugio di Campogrosso, segnavia e riattamento di sentieri), dolendosi che l'eccesso di lavoro dell'Istituto Geografico Militare Austriaco abbia ritardato la pubblicazione della carta topografica, già promessa; senonchè il ritardo non nuocerà al lavoro, ma anzi lo renderà più perfetto. Ad ogni modo la carta (in due fogli grandi) vedrà la luce per la prossima stagione alpina. Del progettato *Rifugio alla Borcola* disse che l'idea non dorme, ma va a rilento per il poco interesse dei due Comuni, che ne ritrarrebbero il maggiore vantaggio: ora sembra che il loro contegno cambi, dando a sperare una definitiva risoluzione. Il Presidente ricordò infine che l'alpinismo deve molto sperare dalle comunicazioni più rapide fra il piano e le strade alpine e quindi plaudì alla iniziativa arditata del comm. Gaetano Rossi per la Ferrovia Schio-Recoaro e all'altra del dott. Olinto De Pretto pel servizio automobilistico Schio-Rovereto.

Furono in seguito approvati i bilanci e indetta la gita inaugurale della stagione al *Campetto* e *Gramolon*, sopra Recoaro; a Recoaro avrà luogo la festa per il X° anniversario della Sezione.

I soci addivennero poi alle nomine delle cariche sociali, delle quali si diede l'elenco nel numero precedente. La nuova Presidenza si è posta ad alacre lavoro e fra poco si annunzieranno parecchie novità destinate ad accrescere i meriti di questa laboriosa Sezione.

Stazione Universitaria.

Direzione, presso la Sezione di Monza: via della Posta, 1.

La settimana alpinistica in Cadore (20-27 agosto). — I nostri soci che hanno già inviata l'adesione, attenendosi alle norme comparse a pag. 187, sono invitati a spedire alla Direzione la differenza a completamento della quota di iscrizione, come è indicato più avanti nelle norme, entro il 15 luglio. Dopo questo termine la somma già inviata si riterrà come un acconto e l'iscrizione regolare si farà quando riceveremo le L. 10, rammentando che dopo il 20° iscritto le quote vengono elevate di L. 5. Chiedere alla Direzione il *programma* illustrato (gratis) da inviare a conoscenti e amici. — *Schizzo itinerario* vedi a pag. 148 — *Biglietto ferroviario* a prezzi ridotti vedi a pag. 186. — Il *programma* e le *norme* hanno dovuto subire qualche modificazione e perciò le riportiamo colle aggiunte fatte:

PROGRAMMA.

<i>Lunedì 20 agosto.</i> — Riunione a Belluno (m. 381) all'Hôtel Cadore: seduta del 1° Congresso della Stazione Universitaria (pernott.).	ore 20-22
<i>Martedì 21.</i> — Caffè e latte, partenza in vettura	» 4,30
Pieve di Cadore (m. 886), arrivo	» 11 —
Colazione e partenza a piedi	» 13 —
Calalzo (m. 818). — * Provvista a Calalzo per cena ad Ajeron e colazione del giorno seguente in Valle da Rin o al Rifugio Tiziano. (Alla casera di Ajeron si trova latte, formaggio e polenta)	» 13,30
Partenza da Calalzo a piedi	» 14 —
Arrivo ad Ajeron (m. 1771), cena (pernottamento sul fieno)	» 17,30
<i>Mercoledì 22.</i> — Ascolvere e partenza	» 5,30
Forcella Bajon (m. 2206), colazione al sacco	» 10 —
Semprade (m. 1000). — * Provvista pel pranzo a Cascina Bombassei e colazione del giorno 23 ai laghetti di Lavaredo. (Alla cascina Bombassei si trova latte, formaggio e polenta)	» 15,16
Arrivo alla Cascina Bombassei, cena (pernottamento sul fieno)	» 17 —
VARIANTE ALPINISTICA: Per la Forcella Froppa (m. 2800) al Rifugio Tiziano (m. 2238)	» 11 —

Colazione al sacco, partenza	ore 12 —
Semprade, arrivo e riunione coi compagni	» 16 —
<i>Giovedì 23.</i> — Ascolvere e partenza	» 5 —
Spuntino al sacco, biforcazione Valli Cengia	» 10 —
Colazione al sacco ai laghetti di Lavaredo (m. 2450)	» 13 —
Partenza 14,30 e per la Forcella Lungieres a Misurina (m. 1775), pranzo (pernottamento)	» 17 —
<i>Venerdì 24.</i> — Caffè e latte. — * Provviste per lo spuntino delle 8,30. — Partenza pel Monte Piana (m. 2296)	» 6 —
Arrivo e spuntino al sacco	» 8,30
Ritorno e arrivo a Misurina	» 11 —
Colazione	» 12 —
Pranzo (pernottamento)	» 18 —
<i>Sabato 25.</i> — Caffè e latte, partenza	» 6 —
Per il Passo di Tre Croci (m. 1820) a Cortina d'Ampezzo (m. 1224)	» 9 30
Colazione e partenza in vettura	» 13,30
Arrivo a Chiappuzza (m. 1008) e partenza a piedi	» 14 —
Rifugio San Marco (m. 1840), pranzo (pernottamento)	» 16,30
<i>Domenica 26.</i> — Ascolvere e partenza	» 5 —
Per S. Vito, Resinego e Pian del Madier al Rif. Venezia, colazione	» 10,30
Partenza (ore 12,30) per Mareson e la Forcella d'Alleghe (m. 1820) ad Alleghe (m. 966), pranzo (pernottamento)	» 17 —
<i>Lunedì 27.</i> — Caffè e latte, partenza in vettura	» 5 —
Per Cencenìghe (m. 1004) e Agordo (m. 613) a Belluno, colazione e scioglimento del Congresso	» 10,30

NORME. — La quota per 7 giorni da Belluno a Belluno compreso vitto, alloggio, carrozze e guide (eccetto ciò che è assegnato con * nel programma) è fissata in L. 64 per i soci della Stazione Universitaria del C. A. I. e in L. 74 per gli studenti non soci. Le iscrizioni si ricevono presso il C. A. I., Stazione Universitaria, Monza (via Posta, 1) sino al 5 agosto 1906 a mezzo vaglia cartolina di L. 20 per i soci della S. U. e di L. 30 per gli studenti non soci, indicando chiaramente nome e indirizzo, università, facoltà e anno nel quale è iscritto il congressista. Dopo 20 iscrizioni le quote verranno rispettivamente aumentate di L. 5. La Direzione ha la facoltà di limitare il numero delle iscrizioni. Il resto della quota si verserà a Belluno il 20 agosto dietro presentazione della ricevuta della quota d'iscrizione e della regolare tessera universitaria o della S. U.

Equipaggiamento. — Berretto goliardico, sacco, scarpe ferrate, borraccia, scodella d'alluminio, cucchiare, bastone ferrato e mantellina per chi non ha il vestito da montagna. Pedulle o scarpe di città, camicia e calze di lana pel cambio. Evitare indumenti troppo pesanti.

Avvertenze varie. — La settimana alpinistica si effettuerà con qualunque tempo.

Il sno percorso, eccetto la variante del giorno 23, non richiede forze eccezionali e qualunque giovane lo può compiere senza fatica. Coloro che amano invece l'ardua montagna potranno trovare compagni per compiere ascensioni. Per ogni ulteriore chiarimento scrivere alla Direzione della S. U. unendo il francobollo per la risposta.

Primo Congresso Internazionale Alpinistico Studentesco. — La relazione che, come si era annunciata, doveva apparire in questo numero della « Rivista », per una causa non dipendente dalla Direzione della S. U. verrà inserita in un prossimo fascicolo. Frattanto vedere i principali resoconti illustrati sull'« Illustrazione Italiana » a pag. 490, sulla « Stampa Sportiva » del 20 maggio, sul « Le Letture » pag. 336 (illustrazioni a colori).

Tessera. — Coloro che ci chiedono le modalità per regolarizzarla vedano a pag. 110 del numero di Marzo.

Gite individuali dei soci. — I soci appena compiono delle escursioni, anche se non di grande importanza alpinistica, inviino alla Direzione della S. U. (Monza, via Posta 1) un breve resoconto seguendo questo modulo:

Monte	li	Altezza	190
Nome dei partecipanti (soci)		(non soci)	
Con (o senza) guida (nome)			
partenza da		Ora	Fermata ore
»			
»			

Appunti e osservazioni

Ateneo Genovese. — Cariche. A Rappresentante del I° anno di Scienze Naturali venne eletto lo studente Mario Rossi.

Scuole Superiori di Milano. — Grigna Meridionale m. 2184. — Il 27 maggio venne salita dalla via del Canalone Porta e in parte per la Cresta Sinigaglia dai soci Arnaldo Borella e Mario Minotti (Capanna E. M. partenza ore 4,15 — Vetta ore 9,15).

Grigna Meridionale m. 2184 e Pizzo dei Tre Signori m. 2554. — Il 3 giugno venne salita la Grigna di Campione in parte dal Canalone Porta e in parte per la Cresta Sinigaglia da Umberto Franci rappresentante del IV° anno all'Università Bocconi in compagnia di Alberto Bigorra (Sez. Monza) e Tradigo dell'E. M. — Dalla vetta, Franci e Tradigo, pel Canalino Federazione e il Buco di Grigna, si portarono a Balisio e Introbio, ove giunsero alle 16,30. Ripartiti alle 18,30, giunsero a Biandino alle 22. Il giorno 4, partiti alle 5, per la Bocchetta di Piazzocco, toccarono la vetta del Pizzo dei Tre Signori e furono di ritorno a Milano nella serata.

Ateneo Patavino. — Cariche. A Rappresentante del III° anno di Legge venne nominato Alberto Levi.

Ateneo Pavese. — Cariche. A Rappresentante del I° anno d'Ingegneria venne nominato Foscolo Salvini.

Traversata fra la Grigna Meridionale e la Grigna Settentrionale, 12-13-14 maggio. Parto domenica 13 maggio alle 5 dalla Capanna E. M. — Raggiungo la *Cresta Sinigaglia*, passando per la finestra dal *Torrione Fiorelli*. Tento la scalata di esso, ma, giunto alla metà della parete verticale lo stato della roccia, ancora bagnata per l'ora mattutina, mi costringe a retrocedere. Proseguo per la Cresta Sinigaglia percorrendola tutta in un'ora e mezzo. Faccio una leggera diversione verso Sud e alle 8 sono sulla Vetta del *Torrione Magnaghi Settentrionale*. Da questo mi porto al *Canale Federazione* e ne scendo il ripidissimo pendio colmo di neve ghiacciata. Alle 9 sono al *Buco di Grigna* m. 1800 c^a; alle 9,20 raggiungo la *Base dello Scudo Tremare*. Anche qui la roccia bagnata, non mi permette di vincere direttamente la parete dello Scudo. Sono obbligato a scendere per circa 150 metri sul versante ovest per poi risalirlo fino alla sommità dello Scudo dove arrivo alle 10,35 e faccio sosta. Riparto alle 11,30 e alle 12,20 raggiungo la sommità del *Pizzo della Bassa*. Alle 12,40 riparto e alle 13,40 entro nella *Capanna Grigna-Vetta* e vi passo la notte. Il lunedì (14) parto alle 4,45 diretto al Rifugio di Releggio. La neve abbondante nasconde le segnalazioni del canalone che percorro per la prima volta. In basso invece di dirigermi verso il Rifugio, continuo direttamente. Alle 7 raggiungo il sentiero segnalato; alle 9,25 arrivo a Mandello; alle 11,30 a Lecco. (Da Pavia a Lecco e ritorno in bicicletta).

LEO MEZZADRI, rappresentante del II° anno di Legge.

Torrione Magnaghi Meridionale e traversata al Torrione Centrale: (1^a ascensione di signorina). Leo Mezzadri, Rappresentante del II° anno di Legge e Ugo Parisini del V° Medicina, in compagnia della signorina Giovannina Locatelli partiti dalla Capanna E. M. alle 4,45 del 28 maggio, pel Canalone Porta arrivarono alle 6,10 alla base del Torrione Meridionale. Date le buone condizioni del tempo giunsero sulla vetta alle 6,45, ove fecero breve sosta. La traversata fu compiuta felicemente, grazie ad un'opportuna manovra di corde. La discesa si effettuò senza inconvenienti per la parete N. E. del Torrione Centrale e per parte del Canale ingombro di neve. Alle 9,25 ripassavano per la base del Torrione Meridionale, fermandosi circa un'ora a rifocillarsi. Alle 12, scendendo per la Cresta Sinigaglia ritornarono alla Capanna.

Ateneo Pisano. — Sede Consigliare. — Il delegato Orlando Spagnoli ha messo a disposizione del Consiglio dell'Ateneo un salotto della sua abitazione con annessa una piccola biblioteca sportiva.

NOTIZIE DAI CENTRI ALPINI

CRISSOLO (Valle del Po). — 23 giugno. — Il 28 maggio, una frana, staccatasi dalla montagna, sovrastante alla frazione Villa, sulla destra del Po, devastò prati e boschi per un percorso di circa 400 metri, arrecando un danno di circa L. 4000. La notte dall'1 al 2 giugno una fortissima tormenta, che continuò tutto il giorno 2, rovesciò fra altro molti castagni del territorio di Paesana, con un danno di circa 50,000 lire e uccise un uomo. — Il comune di Oncino ha in progetto di costruire un tronco di strada carrozzabile che dal boschetto tenderà al capoluogo del comune. — Il 16 giugno il Monviso fu salito da una signorina inglese con una guida e un portatore. Nella valle sono ora fattibili tutte le ascensioni. — A Crissolo gli alloggi per villeggianti sono già tutti appigionati e parecchi villeggianti sono già in paese.

CLAUDIO PEROTTI, gerente del Rifugio-Albergo Q. Sella.

PONT CANAVESE (Valle dell'Orco). — Venne testè aperta al servizio pubblico la *Ferrovia Rivarolo-Cuornè-Pont Canavese* in prosecuzione della linea Torino-Settimo-Rivarolo, che già proseguiva come tramvia a vapore sino a Cuornè. Con tale prolungamento si guadagna circa un'ora nell'arrivo a Pont, e conseguentemente agli altri paesi delle Valli dell'Orco e della Soana, con notevole vantaggio per i turisti, alpinisti e villeggianti, che già affluiscono numerosi in dette valli. Nei giorni festivi, essendovi un treno straordinario di ritorno a tarda ora della sera, è possibile trattenersi molte ore nei suddetti paesi, e chi vi giunge alla sera del giorno precedente, può, assai meglio di prima, compiere lunghe e importanti escursioni sui monti di quelle valli ed anche traversate alle o dalle valli limitrofe.

COGNE (Valle d'Aosta). — 24 giugno. — Il 16 corr. una comitiva sociale della Sezione di Aosta con parecchie signore, giunse qui compiendo la traversata del Colle di Tza-Sèche. Il 22 fu salita la Grivola m. 3969 dalle signorine Hindley e Murray colla guida Gaspare Gérard: il 23, le medesime fecero ritorno ad Aosta traversando il Colle Garin. Da quindici giorni si lavora alle riparazioni delle palazzine e delle strade di caccia di S. M. il Re.

LUIGI GADIN, parroco.

RHÊMES NOTRE-DAME (Valle d'Aosta). — 23 giugno. — Le cime della valle sono tutte accessibili, causa il calore intenso dei giorni scorsi che fece sciogliere abbondantemente le nevi. — Il giorno 18 due signorine e un signore inglese, con la guida Rolando di Ceresole e un'altra guida straniera, compirono l'ascensione del Gran Paradiso dal Rifugio Vittorio Emanuele. — A Rhêmes Notre-Dame si trova albergo e ristoro presso il parroco D. Berthod. Nella frazione Breuil v'è una cantina che dispone di un letto. Nella frazione Chenavay il signor Zemoz ha una casa messa a nuovo con sette letti. — A Villeneuve, sulla strada Aosta-Courmayeur, l'antico Albergo del Cervo venne rimesso a nuovo ed ha una gran sala da pranzo capace di un centinaio di persone. — All'Hotel di Pont Valsavaranche, aperto da alcuni giorni, fu concesso di usufruire della linea telefonica da Villeneuve al Colle del Nivelé. Il sottoscritto è domiciliato nella frazione Pelau di Rhêmes Notre-Dame.

CASIMIRO THÉRISOD, guida alpina.

COURMAYEUR. — 26 giugno. — Il Colle del Gigante venne già attraversato tre volte negli ultimi giorni scorsi. Parecchie famiglie di italiani e di inglesi sono già stabilite qui in soggiorno estivo. Arrivano continuamente automobili con viaggiatori, molti dei quali rimangono in villeggiatura. La prossima stagione estiva promette d'essere brillante. — Pel tragitto Aosta-Courmayeur verrà istituito un servizio pubblico di automobili.

LORENZO BAREUX, gerente del Rifugio Torino.

ETROUBLES (sulla strada pel Gran San Bernardo). — In questo salubre villaggio, situato in un bacino amenissimo, a m. 1280 sul livello del mare ed a 15 km. da Aosta, venne istituita per cura del sig. A. Ramella di Aosta una *Colonia alpina a pagamento*, durante i mesi di luglio, agosto e settembre, per fanciulli d'ambo i sessi dai 6 ai 12 anni, di sana costituzione. E' promesso un conveniente trattamento di quattro pasti al giorno e l'istruzione elementare con giuochi e passeggiate. La retta mensile è di L. 60, compreso alloggio, lume e servizio. Per schiarimenti rivolgersi alla « Pensione Ramella » in Etroubles e all'« Ufficio informazioni » dell'« Associazione Valdostana per il movimento dei forestieri » in Aosta. — Nello stesso paese viene ora aperta una *farmacia*. Nei dintorni v'è una *sorgente ferruginosa*.

VALTOURNANCHE. — 26 giugno. — Tutte le ascensioni secondarie in Valtournanche si possono ora compiere. La neve è scomparsa sino all'altitudine di 2800 m. circa. — L'Hôtel des Jumeaux, di cui si annunciò l'ingrandimento nel num. preced. sarà completamente messo in ordine pel 18 luglio. — Il celebre scrittore comm. Edmondo De Amicis si trova da più di 15 giorni nel suo prediletto Grand Hôtel du Mont Cervin al Giomein. — Al sig. Frassy, già proprietario dell'Hôtel Meynet, successe il sig. Gros Pietro Domenico. — Se il tempo continua bello si prevede che fra 15 giorni si potrà effettuare il collocamento delle corde e delle scale al Cervino per cura delle guide e dei portatori della valle. La maggior parte delle guide sono in paese. L. B.

AYAS (Valle d'Aosta). — 21 giugno. — Orario del servizio di vetture Verrès-Brusson: part. da Verrès ore 8,30, arr. a Brusson ore 12; part. da Brusson ore 12, arr. a Verrès ore 16. Coincidenza coi treni diretti. — Vi saranno pure 2 corse di vettura al giorno fra Brusson e Champoluc, una al mattino, l'altra alla sera. — La neve sull'alta montagna si scioglie rapidamente.

FAVRE GIUSEPPE, guida alpina.

GRESSONEY-LA-TRINITÉ. — 22 giugno. — Molta neve copre ancora l'alta montagna, quindi le ascensioni vi sono tuttora difficili o faticose. — Tutte le guide, tranne Carlo Laurent, residente a Saint-Vincent, sono nella loro residenza abituale a disposizione dei forestieri. — Gli alberghi dei due Gressoney subirono qualche miglioramento. Le strade, per cura della Sezione di Biella del C. A. I., sono munite di tabelle indicanti le altezze e i luoghi a cui tendono. In alcune sono collocati dei sedili di legno per cura di una società di valligiani, cui fa capo il cortese sig. Paolo Vincent. — Nonostante il servizio soddisfacente della Ditta Liscoz per le corriere della valle, si fa strada l'idea d'impiantare una filovia, che accrescerebbe d'assai il movimento dei turisti e villeggianti. — Sotto la direzione del signor Peretto di Donato (Biellesse) si sta trasportando sul sito il materiale della nuova Capanna Q. Sella al Lyskamm, la quale verrà costruita nella corrente stagione estiva.

C. EGIDIO BERGUET, parroco.

INTROBBIO (Valsassina). — 21 giugno. — Il giorno 8 luglio verrà inaugurata la *Capanna-Albergo Monza* a m. 1900 d'altezza, sul versante Nord della Grigna Settentrionale, in territorio di Esino superiore. (Di questa capanna si diedero particolareggiate notizie e la veduta nell'ultimo « Bollettino del C. A. I. » vol. 37°, a pag. 267-270). Per altre notizie sulla festa inaugurale vedasi a pag. 223 di questo numero.

ANGELO TOMÈ, console del T. C. I.

CATANIA. — La Sezione di Catania del C. A. I. (via Stesicorea 268) ci prega di avvertire che per le escursioni sull'Etna essa può fornire, tanto agli italiani che agli stranieri, informazioni e consigli sulle medesime, e s'incarica anche di organizzarle; inoltre che a **Nicolosi** gli escursionisti possono rivolgersi al sig. Cristoforo Montesanto, capo delle guide approvate dalla Sezione stessa.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.